

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Vigevano,

organismo della Chiesa Locale, opera dai primi anni '90 accanto alle diverse forme di emarginazione, disagio e debolezza sociale.

Si tratta di una realtà impegnata sul territorio ad educare facendo e facendo fare, impegnata a proporre e valorizzare opere di carità e solidarietà nuove affinché un numero sempre maggiore di persone, famiglie, giovani siano coinvolti e raggiunti.

La Caritas Diocesana opera sia sul versante ecclesiale sia sul versante civile in partnership con Enti Pubblici (Comuni, Provincia, Regione, Ministero, ATS e ASST), sia con altre realtà del Privato Sociale e dell'Associazionismo, costituendo con le molte realtà attive sul territorio una rete integrata e poliedrica di servizi per le diverse e sempre nuove forme di bisogno e disagio.

Caritas Diocesana di Vigevano nel corso degli anni ha promosso varie attività per vivere la prossimità al disagio adulto. Oltre all'attività del Centro d'Ascolto che nel corso degli anni ha ormai incontrato migliaia di volti, perfezionando sempre più la qualità e la quantità di servizi erogati, molte altre risposte si sono tentate per le numerose richieste presentatesi: comunità di accoglienza, progetti di re-inclusione sociale, attività di sensibilizzazione del territorio e una poliedricità di altre iniziative, sempre in collaborazione con le realtà presenti sul territorio per sviluppare azioni sinergiche più efficaci, hanno permesso di raggiungere sempre più persone.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI VIGEVANO

Corso Torino 36/b cap 27029 Vigevano (Pv) – Tel. 0381/325000 Fax 0381 329499 E-mail
segreteria@caritasvigevano.it

Persona di riferimento: Don MORENO LOCATELLI

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

TERRE DI MEZZO-VIGEVANO

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice:A 12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

LA REALTA' TERRITORIALE

I dati che si riferiscono al contesto territoriale e che, qui di seguito, vengono riportati, sono forniti dall'Istituto Nazionale di Ricerca che mette a disposizione i dati ufficiali più recenti sulla popolazione residente nei Comuni italiani derivanti dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe, Interrogazioni personalizzate (per anno, territorio, cittadinanza, ecc.) e permettono di costruire le tabelle di interesse e scaricare i dati in formato rielaborabile. È stato possibile trovare anche informazioni sui principali fenomeni demografici, le previsioni della popolazione residente, l'indice di vecchiaia, l'età media, le famiglie, l'uso del tempo, ecc... **(pubblicato sul sito <http://www.istat.it>).**

Il progetto si inserisce nel contesto territoriale di una porzione della Provincia di Pavia (dove attualmente risultano risiedere 547.251 persone, con un'età media di 45,5 anni; il numero di famiglie della provincia è pari a 245.812), l'area geografica denominata Lomellina.

Compresa tra il Po e il Sesia, protesa verso il Piemonte, la Lomellina era costituita in origine da un terreno sabbioso contraddistinto da conche, dossi e avvallamenti che si conservarono, costellati di paludi e boschi, fino al Medioevo. Il paesaggio di oggi, fatto di orizzonti aperti, specchi d'acqua e filari di pioppi al limite delle risaie, è frutto del lungo lavoro di assestamento dell'uomo. Le imponenti bonifiche, fin dal Medioevo, hanno trasformato nel corso del tempo questa landa di terra in un sistema attivo e produttivo, che grazie alle risaie oggi è la prima zona di produzione del riso in Italia.

Il territorio della Provincia di Pavia ha un'estensione di 2.965 Km² e si compone di 190 Comuni. Rappresenta il 12,5% del territorio lombardo, ha una densità di 168 abitanti/Km² e comprende 3 aree territoriali:

l'Oltrepò con 78 comuni e Voghera capoluogo territoriale;

il Pavese con 61 comuni e Pavia capoluogo territoriale e provinciale;

la Lomellina con 51 comuni e Vigevano capoluogo territoriale.

LE DIMENSIONI E I BISOGNI RILEVANTI

In primo luogo è importante dare due indicazioni e due brevi accenni sulle forme di disagio generali del territorio provinciali, così da dare una forma alla situazione contingente del contesto progettuale:

- **Dati Contestuali Generali:** Secondo i dati annuali del Sole 24 ore, la Provincia di Pavia perde due posti nella classifica sulla qualità della vita piazzandosi al 66° posto su 107 province esaminate.
- **Dati Economici Generali:** A Pavia la crisi si sente per l'inflazione che è ai livelli più bassi d'Italia e regala alla provincia il terzo posto nazionale e per la variazione dei consumi cresciuti solo dello 0,84 dallo scorso anno. Il crack delle imprese è altissimo e regala alla provincia il 23° posto con una percentuale di fallimenti ogni mille imprese registrate di 13,94.

A questi bisogni, qui di seguito viene specificato dei bisogni prioritari e sulla questione del disagio giovanile e sulla devianza sociale specifica nel contesto progettuale:

DIPENDENZA DA SOSTANZE PSICOTROPE e GIOCO D'AZZARDO:

L'esigenza di intervenire deriva dall'analisi di una relazione del Ministero della Salute dalla quale risulta che tra i giovani italiani aumenta l'uso e l'abuso di sostanze alcoliche e il momento del primo bicchiere, arriva intorno ai 12 anni un'età che è la più bassa d'Europa. Negli ultimi anni, tra gli 11 e i 15 anni, il 17,6% dei ragazzi ha consumato drink. Tornando al territorio di nostro interesse dal documento Programmazione e Coordinamento dei Servizi sanitari e sociosanitari annuale, si evince che tra i maggiori di 15 anni (ancora in età scolastica) residenti nella Provincia di Pavia, la percentuale di soggetti con problemi di alcol correlati è del 8,4 per 1000. Secondo un'indagine del nostro Osservatorio, la percezione del rischio e del pericolo che si corre è sottovalutata e si sono osservate reiterazioni di



comportamenti a rischio anche di fronte a pesanti conseguenze (patenti ritirate o sospese, incidenti, ecc.) subite direttamente dai soggetti incontrati sull'unità mobile. Sul numero totale di alcoltest effettuati Dal 2012 al 2014: tra 17047 giovani contattati, 6242 Etilometri fuori dal limite.. Per quanto riguarda il riflessometro, il 69% del campione non rientrava nel range di "percezione ottimale per una guida sicura". Rispetto alla situazione della fascia giovanile e adulti della popolazione, secondo i dati di Nomisma sono 1 milione e 362 mila le persone che nel corso del 2014 hanno giocato la fortuna con il gioco d'azzardo. Dall'ultima indagine sulle comunità parrocchiali condotto dall'Osservatorio delle Povertà e delle risorse della Caritas Diocesana di Vigevano relativa alle situazioni di povertà si evince un continuo aumento di problemi legati alle dipendenze da gioco rilevato nel 41% dei casi analizzati con target sensibile sia i giovani che gli anziani.

DISPERSIONE SCOLASTICA

Secondo i dati più recenti prodotti dal Provveditorato agli Studi della Provincia di Pavia, i giovani 18-24enni che hanno abbandonato prematuramente gli studi o qualsiasi altro tipo di formazione sono stati 758 mila, di cui il 59,6% maschi. Nella fascia di età considerata, l'incidenza dei giovani in possesso della sola licenza media e non più in formazione è pari al 17,6%, contro una media UE del 12,8%. La prevenzione del fenomeno della dispersione, attuata quando i giovani sono ancora in età scolare, risulta dunque un elemento chiave.

DISOCCUPAZIONE

Nel 2014 è calato il tasso di disoccupazione e si ferma al 17,9% per gli under 30 in provincia, meno che in Lombardia dove si attesta al 20,3%. È quanto si legge nel Fonte rapporto 2015 "Artigianato e piccole imprese" redatto dalla Confartigianato Lombardia leggi anche: sono 77.145 i giovani tra i 15 e i 30 anni in provincia di Pavia, di questi, 29 mila ha un lavoro e il dato è in crescita di 3,1 punti percentuali rispetto al 2013. Gli altri o studiano, o stanno cercando un lavoro, oppure sono talmente disillusi da non studiare e non cercare, i cosiddetti Neet. Coloro che non hanno un'occupazione ma la stanno cercando – sempre tra gli under 30 – sono 6.363, l'8,2% della popolazione: questo determina un tasso di disoccupazione giovanile pari al 17,9% della forza lavoro, che si compone di occupati e disoccupati. I giovani con meno di 30 anni che compongono la forza lavoro in Provincia di Pavia – occupati e disoccupati – sono 35.469 unità, e rappresentano quasi la metà (46%) di quelli residenti nella provincia. Nel 2014 in provincia di Pavia le assunzioni previste dalle imprese, stagionali e non, sono state complessivamente 3.310 e una su tre riguarda giovani fino ai 29 anni.

DISAGIO ABITATIVO

- Secondo i dati dell'osservatorio delle povertà della Fondazione Caritas di Vigevano viene mostrato come nell'ultimo anno di riferimento (2015) siamo stati complessivamente assistite 985 persone di cui molti vivono in situazioni di difficoltà e abitano soprattutto nel quartiere popolati "Aler" (l'84% italiani 16% stranieri le quali il 99% extra UE). Rispetto alle fasce fragili della popolazione, si osserva con i minori e rappresentano 14% del totale delle popolazioni dei quartieri, gli anziani sono circa il 31% i disabili il 18% del totale di questi il 67% ha una disabilità del 100%.
- Secondo i dati 2015 dei servizi sociali del Comune di Vigevano, i quartieri cittadini più disagiati sono nelle zone, in primis, di Pietrasana, poi via turati, Viale Lombardia, viale Petrarca e via brigate partigiane. Si tratta di insediamenti popolari a rischio, nei quali si concentra più alto numero di utenti del servizio sociale, nuclei molto problematici, E con un'alta presenza di minori che versano in uno stato di solitudine, trascuratezza e abbandono.
- Secondo i dati di Aler Pavia (maggio 2014), rispetto al quartiere Pietrasana (uno dei quartieri periferici più a rischio), sembra che le famiglie che abitano in quartiere siano in prevalenza composta da figli minorenni, con età compresa fra gli 0 e i 17 anni, da anziani con più di 65 anni di età o da persone provenienti da paesi extra UE, anche invalidi al 100%, con accompagnamento.
- Attraverso un'indagine di confronto con i testimoni privilegiati operanti nel quartiere (parroco, volontari Caritas parrocchiali, AS del Comune, dirigente del Comune di Vigevano, diversi abitanti della zona, ecc...) organizzati, in collaborazione con la Caritas di Vigevano, in fase di progettazione e di definizione della rete di progetto, si sottolinea come i problemi sociali dei quartieri sono sicuramente molto più numerosi, ancora sommersi e che le possibili strategie di intervento e le modalità operative del presente progetto devono affrontare una serie di bisogni complessi che con maggior impatto condizionano la vita dei più giovani membri di questa società.

Sede di attuazione 1) Casa della Diakonia (codice. Helios 128821)

Casa della Diakonia è un immobile all'interno del quale trova la sua sede la Caritas Diocesana di Vigevano che si articola in diversi servizi. Uno dei servizi principali è il Centro d'Ascolto, situato al primo piano, che dispone di locali per l'accoglienza degli utenti, per raccogliere alimentari e vestiario da distribuire, per effettuare colloqui individuali. Da questo momento indicheremo la sede di servizio in **Casa della Diakonia**, e con il nome **Centro d'Ascolto** il Servizio di accoglienza rivolto agli utenti.

I servizi erogati

Il Centro di Ascolto (CdA) istituito nel 1992, è il luogo dove confluiscono quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. È una "porta aperta al territorio" che si caratterizza principalmente nelle seguenti funzioni:

- **Accoglienza.** accoglienza e presa in carico delle "storie" di sofferenza di coloro che vi accedono e strutturazione condivisa di un percorso possibile, tenendo presente – dove esistente – la relazione familiare. Accogliere incondizionatamente la persona nella sua integrità senza distinzione di razza, di sesso, di religione.
- **Ascolto.** Operatori qualificati si impegnano ad ascoltare e "leggere" con attenzione i racconti di sofferenza, per poter strutturare con le persone che si rivolgono a loro linee di intervento sia in termini di risposta immediata – dove le necessità si riferiscono ai bisogni primari -, sia in termini di costruzione e condivisione di progettualità.
- **Prima risposta.** individuazione della prima risposta per i bisogni più urgenti (casa, alimenti ecc), attraverso il coinvolgimento dei servizi Caritas (accoglienze, distribuzione generi alimentari ...) e/o di servizi svolti da realtà territoriali (Fratelli Cappuccini e Associazione "Insieme a mensa" per la mensa, Fratelli Cappuccini per i generi alimentari, San Vincenzo ...);
- **Accompagnamento** nella costruzione e attuazione di un percorso individuale di reinserimento di coloro che sperimentano la mancanza di punti di riferimento, attraverso il dialogo costante con le risorse presenti sul territorio;
- **Orientamento.** L'analisi accurata delle situazioni e delle problematiche che coinvolgono chi si rivolge al Centro di Ascolto è il primo passo per orientare verso le soluzioni possibili, a partire dalle risorse presenti sul territorio (Centri di accoglienza, dormitori, Servizi Sociali, ecc...). In quest'ambito rientra anche la consulenza per pratiche burocratiche (in collaborazione con le strutture pubbliche) e la consulenza in ambito economico finanziario.
- **Affiancamento** e definizione di percorsi "a lungo termine":
 - a) per quanto riguarda il **reinserimento abitativo**, attraverso il lavoro sinergico con le equipe delle strutture di accoglienza di Caritas Vigevano (**Casa Josef sede 3**, Il Cortile, Casa Abramo, **Casa di booz -sede 4**)
 - b) per quanto riguarda il **reinserimento sociale** attraverso
 - ✓ i contatti e gli incontri con i Servizi sociali territoriali
 - ✓ il sostegno diretto: pagamento di utenze, distribuzione borse alimentari, vestiario, ecc
 - ✓ il progetto Voucher Sorriso: sostegno all'autonomia della persona
 - ✓ il fondo "Famiglia e Lavoro"
 - ✓ il progetto "Prestitiamoci Fiducia"
 - ✓ il Prestito della Speranza
 - ✓ la Fondazione San Bernardino.
 - c) **reinserimento lavorativo**, attraverso l'affiancamento nella compilazione del CV e l'orientamento della ricerca lavoro anche con l'utilizzo di Internet. Viene inoltre svolto un affiancamento particolare nel campo dell'assistenza domiciliare.
- **Lente di ingrandimento.** Tradizionalmente i Centro di Ascolto vengono definiti "antenne della povertà" sul territorio. Attraverso indicatori comuni a livello nazionale anche il Centro di Ascolto di Vigevano, dotato di un Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, trasforma gli incontri quotidiani in veri e propri percorsi di osservazione del disagio sociale. In modo particolare viene utilizzato un **apposito software** per la registrazione delle schede anagrafiche degli utenti, dei bisogni da loro espressi, dei servizi volta per volta erogati. Le singole schede confluiscono in un programma più ampio che consente di attuare ricerche approfondite e analisi statistiche sui bisogni prevalenti del territorio.
- **Approfondimento.** Un'azione collegata alla precedente consiste nel ricercare, sulla stampa locale, articoli che riguardino il disagio e le nuove povertà, per comprendere la rilevanza attribuita al fenomeno da parte dell'opinione pubblica. Questi dati sono funzionali alla proposta di nuove modalità di intervento da parte della Caritas e del Centro di Ascolto stesso, per ottimizzare il più possibile le risposte date ai bisogni vecchi e nuovi.

Il Centro di Ascolto è attualmente aperto al pubblico 2 mattine alla settimana – lunedì e Giovedì con apertura libera o su appuntamento negli altri giorni -, mentre nei restanti giorni di chiusura al pubblico si svolgono al suo interno attività di recupero e smistamento vestiti, preparazione borse alimentari, stoccaggio alimenti.

Come precedentemente segnalato, il Centro di Ascolto è luogo di ascolto, accoglienza e promozione della persona; è "porta aperta" su tutte le problematiche sociali, si fa carico delle difficoltà delle persone e delle loro famiglie, accompagnando e orientando alle risorse presenti sul territorio.

Inoltre offre risposte a bisogni di prima necessità, erogando borse alimentari 1 volte al mese a ciascun iscritto ne faccia richiesta.

È tramite per accedere alla mensa presso la Parrocchia cuore immacolato di Maria, e per l'accoglienza notturna - il dormitorio maschile – in quanto gestisce l'inserimento degli ospiti; fornisce consulenza burocratica tramite un impegno sinergico, dialogato e coordinato con le strutture pubbliche del territorio.

Come esplicitato in precedenza, il Centro di Ascolto è aperto al pubblico nei giorni di lunedì, mercoledì, e venerdì.

Nei giorni e negli orari di chiusura vengono portate avanti attività di preparazione e monitoraggio del servizio stesso tra cui: preparazione delle borse alimentari, sistemazione dei magazzini dei viveri e di vestiario, del materiale donato al Centro di Ascolto (coperte, borse, giocattoli, ecc.), consegna delle bombole di gas agli utenti che ne fanno richiesta, aggiornamento dei dati di distribuzione viveri e di accesso al servizio mensa e dormitorio, aggiornamento del programma software adibito alla raccolta e all'analisi dei dati (schede anagrafiche, bisogni espressi, servizi erogati), rassegna stampa.

Ad ogni persona che si rivolge al Centro di Ascolto viene chiesta la disponibilità a rilasciare i propri dati, ed eventualmente ad accedere ad un colloquio individuale con gli operatori, durante il quale può raccontare la propria situazione e le motivazioni che l'hanno spinto a rivolgersi al Centro di Ascolto. Ciò rende possibile rilevare un'altra serie di indicatori: i bisogni, che fanno emergere la situazione di partenza, permettono di fare una "fotografia" della situazione al momento del primo accesso; il "raccontarsi" permette agli operatori di capire le effettive necessità che, a volte, non riguardano solo i singoli individui che si rivolgono direttamente al Centro di Ascolto, ma coinvolgono l'intero tessuto familiare e/o parentale.

Bisogni riscontrati

Dall'analisi dei dati relativi ai **bisogni** – la rilevazione della situazione nel momento in cui la persona si presenta al Centro di Ascolto - espressi dagli utenti emergono, in linea con la tendenza riscontrata negli ultimi anni dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, due macro problematiche:

- la prima pone in evidenza la "**povertà materiale**", che spinge il **65%** degli utenti ad avanzare richieste di beni di prima necessità (pacchi alimentari, alimenti per neonati e vestiario), o dei casi a richiedere un alloggio temporaneo, un luogo dove dormire o mangiare;
- la seconda più legata alla "**povertà da lavoro**" che rappresenta il **25%** delle persone con bisogni legati all'occupazione (persone che lavorano in nero, sottopagate o senza alcuna occupazione). Ciò è strettamente connesso con la precarietà del mercato del lavoro nella zona di Vigevano, elemento al quale si vanno a sovrapporre altre condizioni che rendono difficoltosa la ricerca dell'occupazione (come accade per esempio per le donne sole).

I dati mettono in luce un altro tipo di povertà: la **povertà umana**; essa non è legata esclusivamente ad ambiti economici ma al livello di partecipazione sociale dei soggetti. Spesso le persone che afferiscono al Centro di Ascolto non accedono – per non conoscenza o mancanza di requisiti o paura, se trattasi di famiglie con minori - a servizi presenti sul territorio, quali i servizi sociali, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, i servizi e le infrastrutture primarie. Si tratta in particolare delle fasce più deboli e vulnerabili della nostra società: le donne, le persone con età avanzata, gli immigrati, ecc.

Alla luce di quanto detto finora, appare più che mai necessario potenziare la raccolta e l'analisi delle problematiche di cui ciascun utente è portatore, con l'ausilio di software e nuove tecnologie, in modo da mettere in atto risposte mirate ed efficaci. Per far ciò è necessario un aggiornamento mensile del programma informatico ed un'analisi sistematica dei dati.

Un'altra necessità riscontrata, e collegata alla precedente, è quella di monitorare l'impatto che il disagio ha sull'opinione pubblica, mediante una **rassegna stampa settimanale** che raccolga gli articoli pubblicati sui principali organi di stampa locale in merito all'immigrazione, alla povertà, al disagio, nonché alle risposte messe in campo per fronteggiare tali problematiche.

Prima di passare all'analisi degli interventi degli operatori del Centro di Ascolto, si ritiene opportuno sottolineare che non tutte le richieste trovano soddisfazione tramite interventi; ciò è determinato dallo stile con cui si opera nei Centri di Ascolto che non trova declinazione solo nel "dare o nel "fare". Il "dare" infatti è legato ad un'analisi della storia personale e all'intenzione che l'eventuale risposta possa essere incentivo e sostegno per uscire da una condizione di difficoltà, o possa intervenire per evitare un ulteriore peggioramento; il "fare" è fare insieme e non "al posto di", partendo dalle potenzialità e risorse di ciascuno ed attuando una sorta di accompagnamento a distanza.

Inoltre va rilevato che spesso il bisogno della persona non coincide con la richiesta rivolta al Centro di Ascolto: essa infatti è il più delle volte condizionata dai servizi che il Centro di Ascolto stesso offre. È il caso delle richieste di cibo e vestiti, sia per quanto riguarda gli italiani che gli stranieri.

Rispetto alle richieste di lavoro, è noto che il Centro di Ascolto non offre direttamente lavoro alle persone: gli operatori spesso orientano verso le agenzie preposte del territorio, aiutano nella compilazione o revisione del CV, effettuano un bilancio di competenze.

Accanto alle persone che si recano presso il Centro di Ascolto perché gravemente emarginate, si ritrovano anche utenti che hanno bisogno solamente di un sostegno limitato o temporaneo. Tali richieste vengono valutate dagli operatori cercando di attingere dalla rete instaurata con i Servizi di riferimento del territorio ed intervenendo in raccordo con essi.

La metodologia privilegiata rimane la messa in rete delle risorse attraverso gli scambi comunicativi; ciò dà vita ad interventi maggiormente strutturati (orientamento e ascolto, progetti personalizzati, accompagnamento verso i servizi, ecc...).

Gli interventi di distribuzione delle borse alimentari riescono a soddisfare il **100%** delle richieste.

Questo risultato è stato reso possibile grazie alla collaborazione di soggetti di fondamentale importanza per il Centro di Ascolto, quale ad esempio **Agea** (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) che fornisce al Centro di Ascolto latte, riso e altri generi alimentari.

Talvolta, data la notevole affluenza al Centro, si sono registrati tempi di attesa di 30 minuti circa, e questo causa disagio soprattutto agli utenti che si recano presso il servizio con bambini piccoli (la percentuale è altissima per quanto riguarda gli utenti stranieri).

Anche gli interventi di ascolto, elargiti mediante **colloqui individuali**, sono stati nel 2016 del **100%**: ciascuno degli utenti, dopo la prima accoglienza in una sala comune, ha potuto partecipare ad un incontro individuale con gli operatori del Centro di Ascolto in cui ha esposto i propri bisogni e le proprie richieste. In alcuni casi tale colloquio ha permesso di iniziare una riflessione più ampia che ha comportato un accompagnamento nelle scelte lavorative, abitative ecc..., una condivisione di progetti personalizzati e un orientamento verso le strutture di accoglienza esistenti sul territorio, tra cui il dormitorio maschile e la struttura Casa Josef, sede 3) di cui ci occuperemo più avanti.

Come Centro di ascolto si ritiene importante segnalare come bisogno rilevato a livello percettivo nell'anno in corso la solitudine familiare e la difficoltà nella gestione dei conflitti interni alla coppia.

A tale bisogno si è cercato di rispondere secondo due direzioni principali:

- attivando i Servizi territoriali competenti e la rete di servizi del no profit di cui il Centro di ascolto fa parte
- fornendo uno spazio di ascolto "ad hoc", con percorsi di affiancamento, sostegno educativo e di counselling; ciò rispettando le competenze specifiche di percorsi terapeutici.

Questo secondo aspetto ha permesso in alcuni casi all'operatore o al volontario dell'ascolto di assumere la funzione del "case manager", provando in questo modo ad ovviare alla frammentazione e alla discontinuità dei Servizi, essendo la "persona vicina" che si adopera con e per la persona in difficoltà.

Gli utenti ascoltati, almeno una volta nel corso dell'anno 2016, sono stati un totale di 632 persone, la maggior parte donne (368 persone pari al 58,22%), in linea con la tendenza degli ultimi anni e con il dato a livello nazionale.

Tale dato potrebbe dipendere da più fattori, fra i quali:

- nelle famiglie monoreddito spesso è l'uomo che lavora per cui la donna, che si occupa della casa e dei figli, ha più tempo per potersi recare al CdA;
- il problema della fragilità della condizione femminile in alcuni contesti;
- il fenomeno che riguarda la migrazione dall'Est Europa è tipicamente femminile e spesso si trovano in Italia senza la propria famiglia d'origine.

Oggi il fenomeno della povertà femminile ha assunto dimensioni tali da necessitare di un monitoraggio attento, specialmente nelle proporzioni che caratterizzano le donne straniere immigrate. La presenza di donne infatti è in costante aumento, in particolare in Lombardia.

Tra i principali motivi che alimentano i flussi migratori al femminile, si annoverano i ricongiungimenti familiari, la crescente richiesta di lavoro domestico e di assistenza, i matrimoni per corrispondenza ed anche la tratta delle donne. Percorsi molto diversi tra loro, ma che contemplano tutti, se pur con intensità variabile, un elevato rischio di marginalità, di fragilità e vulnerabilità.

Rispetto alla ripartizione per età è possibile notare come la maggioranza delle persone italiane incontrate è compresa tra i 40 e i 50 anni (il 26%). Tra gli stranieri prevale la fascia d'età compresa tra i 31 e i 40 anni (il 34% degli stranieri). Questo dato è in linea con la tendenza degli ultimi anni secondo la quale gli utenti immigrati risultano più giovani degli italiani.

Allo stesso modo, in continuità con gli anni precedenti, è il dato relativo agli utenti italiani (489 persone pari al 53,15% degli utenti).

| dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 | | | | | | |
|---|---------------|---------------|--------------|---------------|---------------|--------|
| | Uomini | | Donne | | Totale | |
| Italiani | 157 | 24.84% | 163 | 25.79% | 320 | 50.63% |
| Stranieri | 106 | 16.77% | 205 | 32.43% | 311 | 49.2% |
| Totale | 263 | 41.61% | 368 | 58.22% | 632 | |

Le persone con minori a carico, che nel 2016 sono passate al centro di ascolto, sono state 216.

Nel complesso le persone ascoltate per la prima volta sono state **262 (pari al 41 % degli utenti totali)**, si è trattato nello specifico di donne (158 casi pari al 60% delle persone in carico per la prima volta nel 2016); rispetto all'origine dei nuovi contatti, prevale l'utenza di nazionalità straniera (140 persone pari al 53% degli utenti).

Età e genere

| Utenti suddivisi per genere ed età | Totale | | | | | |
|--------------------------------------|--------|-------|-------|-------|-----|--------|
| | Uomini | | Donne | | Tot | |
| Persone di età compresa tra 0 e 18 | 1 | 0.15% | 2 | 0.31% | 3 | 0.47% |
| Persone di età compresa tra 19 e 25 | 7 | 1.1% | 27 | 4.27% | 34 | 5.37% |
| Persone di età compresa tra 26 e 30 | 13 | 2.05% | 37 | 5.85% | 50 | 7.91% |
| Persone di età compresa tra 31 e 35 | 14 | 2.21% | 39 | 6.17% | 53 | 8.38% |
| Persone di età compresa tra 36 e 40 | 32 | 5.06% | 57 | 9.01% | 89 | 14.08% |
| Persone di età compresa tra 41 e 45 | 36 | 5.69% | 54 | 8.54% | 90 | 14.24% |
| Persone di età compresa tra 46 e 50 | 36 | 5.69% | 39 | 6.17% | 75 | 11.86% |
| Persone di età compresa tra 51 e 55 | 49 | 7.75% | 34 | 5.37% | 83 | 13.13% |
| Persone di età compresa tra 56 e 60 | 35 | 5.53% | 36 | 5.69% | 71 | 11.23% |
| Persone di età compresa tra 61 e 64 | 14 | 2.21% | 13 | 2.05% | 27 | 4.27% |
| Persone di età compresa tra 65 e 200 | 26 | 4.11% | 30 | 4.74% | 56 | 8.86% |

Provenienza

| Le 10 nazionalità straniere più frequenti | uomini | | donne | | Totale | |
|---|--------------------|-------|-------|-------|--------|-------|
| | Marocco, Regno del | 13 | 2.05% | 41 | 6.48% | 54 |
| Egitto, Repubblica araba di | 20 | 3.16% | 14 | 2.21% | 34 | 5.37% |
| Romania, Repubblica di | 8 | 1.26% | 22 | 3.48% | 30 | 4.74% |
| Albania, Repubblica di | 8 | 1.26% | 17 | 2.68% | 25 | 3.95% |
| Costa d'Avorio, Repubblica della | 11 | 1.74% | 13 | 2.05% | 24 | 3.79% |
| Peru, Repubblica del | 3 | 0.47% | 10 | 1.58% | 13 | 2.05% |
| Ucraina, Repubblica | 1 | 0.15% | 12 | 1.89% | 13 | 2.05% |
| Ecuador, Repubblica del | 3 | 0.47% | 9 | 1.42% | 12 | 1.89% |
| Tunisia, Repubblica di | 5 | 0.79% | 5 | 0.79% | 10 | 1.58% |
| El Salvador, Repubblica di | 4 | 0.63% | 5 | 0.79% | 9 | 1.42% |

Condizione Professionale

| | Italiani | | Stranieri | | Totale | |
|--------------|-------------|--------|-----------|--------|--------|--------|
| | Coniugato/a | 87 | 27.18% | 178 | 57.23% | 265 |
| Separato/a | 36 | 11.25% | 5 | 1.6% | 41 | 6.48% |
| Divorziato/a | 15 | 4.68% | 4 | 1.28% | 19 | 3% |
| Convivente | 5 | 1.56% | 4 | 1.28% | 9 | 1.42% |
| Vedovo/a | 27 | 8.43% | 8 | 2.57% | 35 | 5.53% |
| Libero | 131 | 40.93% | 78 | 25.08% | 209 | 33.06% |
| n.c. | 19 | 5.93% | 34 | 10.93% | 53 | 8.38% |

Bisogni, richieste ed interventi

| Bisogni | Italiani | | Stranieri | | Totale | |
|------------------------|-------------------------|-------|-----------|-------|--------|-------|
| | Problematiche abitative | 48 | 10.45% | 49 | 11.55% | 97 |
| Detenzione e giustizia | 11 | 2.39% | 3 | 0.7% | 14 | 1.58% |
| Dipendenze | 8 | 1.74% | 2 | 0.47% | 10 | 1.13% |

| | | | | | | |
|---|-----|--------|-----|--------|------------|---------------|
| Problemi familiari | 37 | 8.06% | 28 | 6.6% | 65 | 7.36% |
| Handicap disabilità | 21 | 4.57% | 5 | 1.17% | 26 | 2.94% |
| Bisogni in migrazione/immigrazione | - | 0% | 23 | 5.42% | 23 | 2.6% |
| Problemi di istruzione | - | 0% | 3 | 0.7% | 3 | 0.33% |
| Problemi di occupazione/lavoro | 112 | 24.4% | 116 | 27.35% | 228 | 25.82% |
| Povertà/problemi economici | 191 | 41.61% | 180 | 42.45% | 371 | 42.01% |
| Altri problemi | 2 | 0.43% | 4 | 0.94% | 6 | 0.67% |
| Problemi di salute | 29 | 6.31% | 11 | 2.59% | 40 | 4.53% |

| Interventi | Italiani | | Stranieri | | Totale | |
|---------------------------------|-----------------|--------|------------------|--------|---------------|--------|
| Alloggio - casa | 18 | 5.04% | 27 | 7.5% | 45 | 6.27% |
| * Ascolto | 26 | 7.28% | 25 | 6.94% | 51 | 7.11% |
| Beni e servizi materiali | 207 | 57.98% | 224 | 62.22% | 431 | 60.11% |
| coinvolgimenti | 18 | 5.04% | 13 | 3.61% | 31 | 4.32% |
| Lavoro | 1 | 0.28% | 1 | 0.27% | 2 | 0.27% |
| Orientamento | 32 | 8.96% | 17 | 4.72% | 49 | 6.83% |
| Sanità | 1 | 0.28% | - | 0% | 1 | 0.13% |
| Scuola/Istruzione | - | 0% | 1 | 0.27% | 1 | 0.13% |
| Sussidi economici | 54 | 15.12% | 52 | 14.44% | 106 | 14.78% |

*L'Ascolto è garantito a tutte le persone che accedono al servizio, tutte le 632 persone passate nel 2016 sono state ascoltate almeno una volta. Nella tabella l'ascolto è inteso come "Ascolto con discernimento e progetto" durante il quale l'operatore avvia il progetto/percorso assistenziale/di inserimento sociale.

Il presente progetto vuole altresì occuparsi di **detenuti ed ex detenuti**, in quanto molti di loro sono seguiti dagli operatori Caritas nello stesso centro di ascolto, che spesso li assistono nell'ascolto, cura e procurano per loro vestiti e altri beni di prima necessità.

Da anni inoltre sono portate avanti numerose attività proprio presso le Case di Reclusione territoriali (in particolare quella di Vigevano).

La peculiarità del territorio della Lomellina, di Vigevano e della Provincia, in Ambito di giustizia e misure alternative, rappresenta un contesto di azione tra i più complessi, dove, in uno stato geo-politico, culturale ed economico, poco inclusivo e in forte crisi, convivono in unica Provincia:

- Nr3 Istituti di Pena di differente tipologia (la Casa Circondariale di Pavia, la Casa di Reclusione di Vigevano e la Casa Circondariale di Voghera)
- Nr. 1 Ufficio Esecuzione Penale Esterna, con sede a Pavia, ma competente per l'intera Provincia oltre a 22 Comuni dell'hinterland milanese;
- Nr. 9 Ambiti Distrettuali con un complessivo di nr. 190 Comuni della Provincia.
- Nr. 1 Tribunale Provinciale.

La Caritas di Vigevano ha influenza su due di questi Carceri (Casa Circondariale di Pavia e la Casa di Reclusione di Vigevano), ma collabora, per via della ventennale esperienza della nostra Caritas, con la Caritas di Tortona anche nella Casa Circondariale di Voghera per quanto riguarda il sostegno ai detenuti negli inserimenti lavorativi e abitativi dal carcere. Inoltre, partecipa ad azioni su tutta la provincia, in collaborazione con il Tribunale di Pavia e con l'UEPE di Pavia per coloro che vengono dal territorio.

Alcuni dettagli chiariscono il contesto:

- nello specifico delle strutture penitenziarie si nota come la Casa Circondariale di Pavia sia una struttura con sezioni per reati comuni e sezioni ad alta sorveglianza, mentre il Carcere di Voghera è una Casa Circondariale che accoglie per la gran parte detenuti in alta sicurezza, anche se esiste una sezione comune e una sezione per i collaboratori di giustizia.
- Dalle recenti indicazioni emerse dalle Direzioni delle Case Circondariali, si segnala che sia a Pavia che a Voghera sono stati aperti nuovi padiglioni detentivi che hanno determinato un aumento della utenza presente ed una loro maggior caratterizzazione rispetto all'utenza attuale. Il Carcere di Voghera è ormai quasi esclusivamente destinato a detenuti del circuito alta sicurezza e collaboratori di giustizia. Nel carcere di Pavia sono presenti ora detenuti appartenenti al circuito di media sicurezza e nel nuovo padiglione sono stati inseriti detenuti "protetti" (sex offenders).
- Nel carcere di Vigevano, nella sezione maschile, sono presenti solo detenuti appartenenti al circuito di media sicurezza con una alta percentuale di cittadini immigrati. Nella sezione femminile sono presenti, donne in media ed alta sicurezza.
- E' da notare inoltre che dopo il Dicembre 2014 la Casa Circondariale dei Piccolini di Vigevano è stata trasformata in Casa di Reclusione. Questa trasformazione ha modificato sostanzialmente la tipologia dei detenuti (da detenuti con processi in corso a detenuti definitivi) con la conseguente esigenza di dover attuare dei progetti individualizzati

finalizzati al reinserimento socio lavorativo. Il carcere di conseguenza sollecita Caritas ad avviare più percorsi lavorativi in carcere e maggiori disponibilità ad avviare percorsi in misura alternativa

In tutta la Provincia sono presenti quasi 1600 detenuti (di cui circa 300 hanno problemi di tossicodipendenza dichiarata/certificata, circa 600 sono extracomunitari, circa 100 ospitati presso la sezione femminile di Vigevano). Sull'intera Provincia, il numero di nuove persone ammesse a misure alternative, in un solo semestre analizzato, sono state 190 (dalla libertà) e 97 (dalla detenzione) con una percentuale irrilevante di revoche dovute alla commissione di un nuovo reato. Solamente sul territorio di Vigevano, sono state 40/50 le richieste di Messa alla Prova, nell'ultimo anno.
[dati CASE CIRCONDARIALI E DI RECLUSIONE PROVINCIA DI PAVIA 2015]

A Vigevano mancano oltre 70 agenti penitenziari. Ne sono previsti 265 ma sono in 193 coloro che, con grande sacrificio e spirito di abnegazione, garantiscono la sicurezza del carcere. A Vigevano sono presenti solo 4 funzionari giuridici-pedagogici, sugli 8 previsti in organico; eppure gli operatori continuano, seppur in modo affannoso, a rispondere al mandato istituzionale e professionale, anche in relazione alle continue modifiche normative degli ultimi anni sull'accesso alle misure alternative alla detenzione in carcere. Con la legge di stabilità la situazione è destinata a peggiorare, con i tagli ai finanziamenti per il lavoro pubblico e l'inasprimento del blocco del turn over. Viene registrato con allarme il numero dei detenuti ristretti a Vigevano: a oggi sono 416, su una capienza regolamentare di 239 persone, pari al 75% di sovraffollamento, e il 40% circa di detenuti con problemi di dipendenza. A distanza di quasi 10 anni dal decreto applicativo della legge 883 di riforma del Sistema Sanitario Nazionale, sul passaggio dall'Amministrazione Penitenziaria al SSN delle competenze per l'assistenza sanitaria dei detenuti, permangono pesanti ritardi e criticità che minano il diritto alla salute in quel mondo separato che è il carcere, dove ci si ammala di più che fuori". [dati CGIL di Pavia 2016]

La Caritas Diocesana di Vigevano collabora, in rete con il territorio, a progetti di accoglienza, di sostegno psico-socio-assistenziale per persone con problemi di giustizia dal 2000, lavorando a stretto contatto con l'amministrazione penitenziaria (Casa Circondariale, Casa di Reclusione e UEPE). Sulla scia delle esigenze e dei bisogni intercettati durante le azioni intramurarie ed extramurarie, svolte in Lomellina, di sostegno finanziate precedenti progetti di Caritas si sono rilevati i seguenti bisogni specifici:

Il presente progetto vuole altresì occuparsi di detenuti ed ex detenuti. In particolare la nostra attenzione andrà a due categorie specifiche, che hanno in comune la condizione di mancata attenzione da parte degli organi istituzionali.

1- DETENUTI DAL CARCERE

Le richieste agganciate negli ultimi anni sono state:

- richiesta lavorativa 24%
- richiesta abitativa 27%
- sostegno economico 18%
- sostegno psicologico 14%
- segretariato sociale 17%

2- DETENUTI IN MISURA ALTERNATIVA O EX DETENUTI

I bisogni rilevati dai soggetti del territorio sono i seguenti:

- richiesta lavorativa 29%
- richiesta abitativa 26%
- sostegno economico 18%
- sostegno psicologico 14%
- segretariato sociale 13%

[dati OPR di Vigevano 2016]

Secondo i più recenti dati raccolti dall' UEPE di Pavia in merito alla propria utenza in carico si rileva la seguente situazione:

| Tipologia utenza | 2013 | 2014 | 2015 |
|---|------|------|------|
| (seguita nei periodi considerati) | | | |
| Affidati (art. 47 L.354/75 e art. 94 D.P.R. 309/90) | 339 | 409 | 498 |
| Detenuti domiciliari | 238 | 298 | 311 |
| Liberi vigilati | 15 | 21 | 24 |

Alcuni dati statistici, recuperati dalla relazione della Fondazione Cariplo, dimostrano il bisogno e gli aspetti critici sul Territorio di Vigevano e della Provincia di Pavia, considerando il target delle misure alternative (in particolare di donne o giovani adulti che si trovino in carcere e che si trovino in attesa di giudizio o agli arresti domiciliari in attesa di condanna definitiva).

| | Numero di persone | | | | | |
|---|-------------------|---------|---------------------------------|-----------------------------------|---|------------------|
| | Totale | Di cui: | | | | |
| | | Donne | Giovani (uomini e donne, 18-35) | Persone già in misura alternativa | Nuovi richiedenti l'accesso a misure alternative... | |
| | | | | | ...dalla detenzione | ...dalla libertà |
| Servizi richiesti | | | | | | |
| Consulenza gestione relazioni familiari | 14 | 3 | 13 | 5 | 4 | 5 |
| Sportello informativo e di orientamento | 189 | 15 | 117 | 53 | 99 | 37 |
| Solo Lavoro | 76 | 9 | 51 | 29 | 39 | 8 |
| Solo Casa | 18 | 1 | 8 | 5 | 12 | 1 |
| Solo Accompagnamento sociale | 20 | 0 | 16 | 1 | 4 | 15 |
| Lavoro + Casa | 22 | 1 | 12 | 6 | 14 | 2 |
| Lavoro + Accompagnamento sociale | 14 | 0 | 14 | 5 | 5 | 4 |
| Casa + Accompagnamento sociale | 3 | 1 | 3 | 1 | 1 | 1 |
| Lavoro + Casa + Accompagnamento sociale | 17 | 3 | 13 | 4 | 12 | 1 |
| Sostegno a Persone impegnate in Lavori di pubblica utilità (LPU) - Guida in stato di ebbrezza | 6 | 0 | 5 | 0 | 0 | 6 |
| Sostegno a Persone impegnate in attività di volontariato (LSU) - Messa alla prova | 14 | 1 | 12 | 4 | 6 | 4 |

[dati FONDAZIONE CARIPLO - Territorio di Pavia 2015]

Nella sezione femminile di Alta Sorveglianza è attiva una **sartoria** gestita dalla Cooperativa Sociale OIKOS. Attualmente vi operano 3 detenute (2 assunte da OIKOS, 1 in borsa lavoro sostenuta dall'Agenzia per l'Orientamento al Lavoro e Formazione del Comune di Pavia).

Tale attività è il frutto di un percorso formativo iniziato nel 2008, proposto dal Centro Formazione Professionale di Pavia, che ha visto il supporto esterno della rete territoriale e in particolare della Caritas di Vigevano, della cooperativa OIKOS, del Comune di Vigevano, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria.

Nel corso degli anni l'attività ha subito incrementi con l'arrivo di commesse importanti.

La produzione realizzata al momento riguarda essenzialmente biancheria piana (lenzuola, federe, asciugamani, tovaglie, tende...) oltre che indumenti da lavoro (grembiuli, calzoni...), fornendo anche personalizzazioni.

I **clienti** principali sono case di riposo, comunità alloggio, centri professionali, associazioni non profit.

Le attività all'interno del carcere si svolgono grazie alla mediazione di una **tutor**, che gestisce gli ordini, segue la produzione, procura il materiale occorrente e si occupa delle pratiche burocratiche che consentono l'entrata e l'uscita del materiale dal carcere, pratica che come si può immaginare risulta piuttosto complessa.

Affinché l'attività di sartoria possa essere realmente efficace per il percorso rieducativo e di reinserimento sociale delle detenute appare quanto mai necessario l'incremento costante della produzione; questo si potrà ottenere attivando la rete territoriale esistente all'esterno, ad esempio con le cooperative sociali legate alle centrali cooperative (Confcooperative e Legacoop) che gestiscono case di riposo, oltre che le molte altre realtà pubbliche esistenti. Altro spazio percorribile in questo campo è l'accordo diretto con le aziende che forniscono e lavano biancheria per le case di riposo e/o gli ospedali, (i cosiddetti lava-nolo), attivando la produzione per loro conto del materiale necessario in questo settore.

L'attività sopra descritta è di particolare importanza in quanto la maggior parte delle detenute non ha la possibilità di lavorare, non partecipa a corsi di formazione o ad attività didattiche. Una minima parte di essi ha alle spalle famiglie che

possono contribuire al loro mantenimento; più spesso sono loro che devono contribuire al mantenimento della famiglia (figli minorenni o genitori anziani, a volte lontani dall'Italia).

1. Dal 2016, in collaborazione con l'associazione San Vincenzo de Paoli, è messa in funzione presso la Casa di Reclusione di Vigevano, un **COMPARTO PRODUTTIVO CON SERRA (SEZIONE FEMMINILE)**, e sono state rese disponibili **AREE VERDI DESTINATE ALL'AGRICOLTURA (SEZIONE MASCHILE)**, atti a coltivare le piantine preparate in serra e, a lungo termine, riuscire a commercializzare i prodotti realizzati. Per questo sono inoltre realizzati **PERCORSI DI FORMAZIONE** per creare opportunità di reinserimento sociale e lavorativo, delle persone in esecuzione penale interna ed esterna, in ambito agricolo

soprattutto per figure professionali di difficile reperibilità e facilitare il loro reinserimento nelle aziende regionali.

I **bisogni** maggiormente riscontrati per i detenuti seguiti dagli operatori di Casa della Diakonia sono:

- la mancanza di beni di prima necessità, quali ad esempio vestiti;
- la necessità di un accompagnatore per poter usufruire dei permessi premio da trascorrere negli appartamenti di housing sociale;
- la mancanza di fondi per sostenere le attività all'interno del carcere;
- la scarsa sensibilità del territorio rispetto alle problematiche della situazione carceraria.
- IL LAVORO. Il diritto al lavoro, come misura fondamentale dello status di persona partecipe della società dei giorni nostri, e il contestuale diritto alla formazione, come strumento per l'elevazione personale e per la integrazione sociale, sono diritti universali ed inviolabili, che vigono per tutti i cittadini, ivi inclusi quelli sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria. La funzione educativa della pena trova la necessaria integrazione con la corrispondente missione di coesione ed inclusione sociale, in tal modo il recupero del condannato alla famiglia e alla società diviene veramente un fatto reale ed oggettivo. Le linee di intervento che qui si propongono, intendono perseguire l'obiettivo primario di rafforzare innanzitutto la rete istituzionale e sociale attraverso la quale realizzare il modello inclusivo e solidale di comunità.
- La CASA. Questa situazione va a braccetto con la questione lavorativa e senza una di queste due, non si può realizzare nessun percorso. Per quanto ci riguarda, intendiamo realizzare interventi di accoglienza abitativa e accompagnamento socio educativo a carattere temporaneo per promuovere, accompagnare e sostenere i percorsi di inserimento sociale; il raggiungimento dell'autonomia economica e abitativa e il mantenimento delle relazioni familiari e affettive, per chi è sottoposto o potrebbe essere sottoposto a misure alternative, sono gli obiettivi di queste attività. Oltre alla disponibilità abitativa (in luoghi creati appositamente per questo progetto) l'intervento che vogliamo realizzare prevede il sostegno economico di coloro che cercano soluzioni abitative autonome (attraverso il pagamento di affitti, utenze etc..)
- LE FAMIGLIE dei detenuti in carcere e in misura alternativa ai domiciliari. Obiettivo strumentale da perseguire è conseguentemente quello di creare e rendere disponibili, per i soggetti sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, luoghi e tempi per vivere i propri affetti. Per questo motivo verrà destinato un appartamento per accogliere i familiari (che vengono da fuori Regione) in visita ai detenuti; lo stesso appartamento verrà utilizzato inoltre per accogliere i detenuti in permesso premio insieme ai propri affetti.

L'intervento, se realizzato, deve rispondere ai bisogni di soggetti adulti (uomini donne), sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, secondo un disegno di integrazione istituzionale ed operativa, e che sia ispirato da criteri di programmazione di medio-lungo periodo. Il territorio deve essere in grado di portare a piena attuazione l'ordinamento giuridico che trova ispirazione nei principi costituzionali fondativi della cittadinanza democratica del nostro Paese e che ha espressione nelle linee strategiche della coesione ed inclusione sociale e della solidarietà, poste a fondamento della cittadinanza europea.

Sede di attuazione 2) Casa Miriam (codice Helios 128824)

La comunità **Casa Miriam**, unica in Provincia di Pavia, offre un Servizio specialistico per coppie, nuclei familiari e mamme con bambini. A carattere residenziale, con Modulo Principale: Servizio Specialistico residenziale rivolto a soggetti con problematiche di dipendenza da sostanze lecite o illecite in gravidanza e/o con figli minori (numero disponibile massimo di soggetti ospitati pari a 8 adulti e 8 minori).

Attualmente la conformazione della struttura è stata rivista al fine di intensificare gli sforzi nel campo del sociale, senza perdere comunque l'importante eredità lasciata dal passato progetto, facendo sì che l'ente titolare (nel rispetto dei requisiti strutturali, gestionali, organizzativi e di qualità previsti dalle D.g.r e Circ.r di riferimento per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento presso la Regione Lombardia), potesse gestire una struttura di nuova attivazione.

Casa Miriam si trova a Vigevano, in zona centrale, nei pressi della chiesa di S. Maria di Fatima.

E' compresa all' interno di una più ampia struttura denominata, Casa della Diakonia, un edificio a tre piani di proprietà della Diocesi di Vigevano e lasciato in gestione con contratto di comodato gratuito alla Fondazione Caritas di Vigevano.

Al primo piano di tale costruzione vi hanno sede gli uffici della Fondazione Caritas Diocesana di Vigevano e altri servizi offerti della Caritas come ad esempio il Centro d'Ascolto Diocesano.

Casa della Diakonia occupa una superficie totale di oltre 1.500 mq, in un edificio recentemente ristrutturato, ridisegnato negli spazi interni e adeguato alle normative vigenti in tema di sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche.

Gli ambienti principali di Casa Miriam si trovano al secondo piano di tale struttura (fig.1) così suddiviso:

- locale colloquio – terapia [13,60 mq];
- locale infermeria [9,90 mq] con relativo bagno;
- sette camere da letto doppie [16,00 mq];
- una cucina [12,70 mq];
- un locale dispensa [4,40 mq];
- un locale per il pranzo [18,50 mq];
- un locale soggiorno, relax [20,50 mq];
- camera operatore con relativo bagno;
- 8 locali per i servizi igienici di cui 1 per disabili e 1 attrezzati con vasca per bambini.

Al piano superiore

- Locale Lavanderia attrezzato con macchine industriali [24,00 mq];
- Un ulteriore blocco di servizi igienici.

Il percorso comunitario dura 18 mesi rinnovabili, e vuole rispondere al bisogno di liberare le donne dalla dipendenza per favorire una loro graduale autonomia. Per ogni utente accolta viene elaborato un progetto educativo individualizzato che ha come obiettivi generali la cura, il recupero e il reinserimento sociale della donna accolta.

UTENTI PRESI IN CARICO dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016

| | Italiani | Stranieri | Totale |
|----------------------------------|----------|-----------|--------|
| Nuclei familiari con minore/i | 3 | | 3 |
| Nuclei familiari mamma –minore/i | 3 | 1 | 4 |
| Totali nuclei familiari accolti | | | 7 |

| dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 | |
|--|----|
| Uomini | 3 |
| Donne | 7 |
| Minori | 7 |
| Totale Utenti | 17 |

ETA'

| Utenti suddivisi per genere ed età | Uomini | | Donne | | Totale | |
|------------------------------------|--------|-------|-------|-------|--------|-------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| età compresa tra 0 e 18 | 3 | 17,64 | 4 | 23,52 | 7 | 41,17 |
| età compresa tra 18 e 25 | 0 | 0 | 0 | 0 | / | / |
| età compresa tra 26 e 30 | 0 | 0 | 4 | 23,52 | 4 | 23,52 |
| età compresa tra 31 e 35 | 1 | 5,8 | 2 | 11,76 | 3 | 17,64 |
| età compresa tra 36 e 40 | 2 | 11,76 | 0 | 0 | 2 | 11,76 |
| età compresa tra 41 e 45 | 0 | 0 | 1 | 5,8 | 1 | 5,8 |

TEMPO ACCOGLIENZA

| Ospiti suddivisi per la durata delle accoglienze | v.a. |
|--|------|
| Da 3 a 6 mesi | 3 |
| Da 6 a 12 mesi | 6 |
| Oltre 12 mesi | 8 |

ENTI INVIANTI

Gli invii alla comunità avvengono tramite i Servizi Tossicodipendenze della Regione Lombardia, previa valutazione e autorizzazione da parte della Responsabile della Struttura.

| Enti invianti | v.a. |
|--------------------|------|
| Sert Vigevano | |
| Sert di Pavia | 3 |
| Sert di Milano | 2 |
| Smi di Pisogne | 2 |
| Sert di Como | 1 |
| Sert di Gorgonzola | 1 |
| Sert di Lodi | 1 |

Servizi erogati:

in sintesi Casa Miriam offre protocolli pedagogici e riabilitativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi individualizzati che emergono nel corso dell'accoglienza.

Tali protocolli sono l'esito di numerose prestazioni specifiche individuali o di gruppo che la struttura offre come attività programmate dagli operatori.

Le attività proposte, individuali e di gruppo, vengono svolte negli appositi spazi ad essi dedicati e sottoposte a verifica relativa al loro andamento attraverso riunioni d'equipe.

Le attività individuali comprendono:

- colloquio di valutazione (valutazione ed elaborazione della domanda);
- colloquio di ingresso;
- colloquio anamnestico;
- colloqui individuali con l'educatore di riferimento per la verifica di percorso;
- colloqui di verifica periodici con la Responsabile;
- colloqui di confronto con l'educatrice alla genitorialità;
- colloqui di sostegno con una figura psicologica previa valutazione del caso;
- gruppo di genitorialità con educatrice e psicologa;
- gruppo di discussione e confronto a tema dipendenze con l'educatrice;
- partecipazione alle riunioni della casa;
- attività atte alla riabilitazione della competenza e dell'autonomia personale relativa alla cura del sé e, se presente, del bambino (igiene ed cura personale, cura del guardaroba, cura della propria salute), alla cura dello spazio abitativo;

- spazio laboratorio per mamme-papà e bimbi;
- progetto di economia domestica;
- corso di massaggio infantile;
- attività volte alla ripresa di interessi personali e/o all'acquisizione di nuove competenze personali;
- attività di gruppo, finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita, attraverso l'esperienza di condivisione con gli altri di alcuni momenti della vita di relazione, utilizzando come strumento operativo attività ricreative, corporee ed espressive.

Gli interventi e il percorso varieranno da caso a caso; si intende in generale offrire ai genitori, ed ai bambini, la possibilità di sperimentare un ambiente tranquillo e familiare e mobilitare le capacità personali per affrontare le difficili situazioni in cui si sono trovate.

La giornata, in generale, per tutte le ospiti della comunità pedagogica è scandita nel modo seguente:

1. La fascia mattina ha inizio alle 7.30 e termina alle 14.00 e prevede
 - 07.30 – 08.00 SVEGLIA E COLAZIONE
 - 08.00 – 08.30 IGIENE PERSONALE E DEI BIMBI
 - 08.30 – 9.30 RIORDINO E PULIZIA CASA
 - 09.30 – 11.30 ATTIVITA' (colloqui, laboratori....)
 - 11.30 – 12.30 PREPARAZIONE PRANZO / RIASSETTO
 - 12.30 – 13.30 PRANZO E RIORDINO
 - 13.30 – 14.00 ACCUDIMENTO FIGLIO / SOCIALIZZAZIONE
2. La fascia pomeridiana ha inizio alle 14.00 e termina alle 18.00 prevedendo:
 - 14.00 – 15.00 RIPOSO POMERIDIANO
 - 15.00 – 17.00 ATTIVITA' (colloqui, laboratori...)
 - 17.00 – 18.00 TEMPO LIBERO CON IL FIGLIO / SOCIALIZZAZIONE
3. La fascia serale ha inizio alle 18.00 e termina alle 23.30 e prevede:
 - 18.00 – 19.00 PREPARAZIONE CENA / RIASSETTO
 - 19.00 – 19.30 CENA BIMBI (MAMME)
 - 19.30 – 20.30 CENA E RIORDINO
 - 20.30 – 21.30 NANNA BIMBI
 - 21.30 – 23.30 ATTIVITA' SERALE
 - 23.30 – 07.30 IN CAMERA

L'orario di rientro delle uscite pomeridiane è fissato alle 18:30.

Dalle ore 18:30 in avanti non è più accolta nessuna ospite che risulti in ritardo ingiustificato.

Tali orari possono subire variazioni per singoli ospiti in relazione al percorso individuale.

Rispetto alla giornata tipo sopra descritta emerge una carenza di interventi ricreativi per ospiti e minori e per soli minori a fronte di una serie di interventi numericamente maggiori di impronta educativa.

Gli strumenti di valutazione in uso all'équipe (colloqui individuali, verifica degli incarichi assegnati alle ospiti circa la cura di sé, dei propri figli, dei propri spazi e degli spazi comuni), consentono di evidenziare una **carenza di autonomie personali delle ospiti riguardanti la sfera della cura di sé**, intesa anche come cura della propria salute e di quella dei figli.

Non vi è infatti un tempo strutturalmente destinato ad interventi quali:

uscite per acquisti di vestiario e altre necessità sia delle ospiti che dei minori;

uscite per interventi di cura della persona presso parrucchiera, estetista ecc..

Rispetto agli interventi legati alla sfera della salute emerge la necessità di

- prenotare e svolgere periodicamente esami significativi per il tipo di utenza, previsti dall'anamnesi sanitaria individuale raccolta al momento dell'ingresso dell'ospite in struttura e contenuta nel Piano Educativo Individuale (es.: pap test, controlli dentistici, esami del sangue ecc...)
- prenotare e svolgere periodicamente visite pediatriche per i minori, la cui salute è spesso messa a rischio dal passato di dipendenza delle madri.

Emerge inoltre una **ridotta responsabilità** da parte delle utenti **rispetto alla gestione pratico/economica della casa**: la gestione della dispensa, le ordinazioni e le distribuzioni dei prodotti alimentari, igienici e per bambini, il controllo delle scadenze alimentari, sono compiti svolti prevalentemente dal personale educativo.

Casa Miriam è inserita nel contesto urbano di Vigevano, e gode pertanto della vicinanza a servizi pubblici e strutture comunali, nonché del facile accesso alle risorse del territorio, come ad esempio i parchi, la biblioteca comunale, la piazza centrale e il castello con parco annesso, negozi e centri commerciali.

Nonostante ciò le ospiti, a causa di una povertà di strumenti culturali e sociali, non sono in grado di sfruttare autonomamente queste risorse per loro stesse e per i propri figli.
Le uscite, dunque devono essere costantemente stimolate dalle educatrici.

Emerge dunque il bisogno di dare continuità all'esperienza, **consolidando le reti di collaborazione tra la struttura e le risorse territoriali.**

Domanda di servizi analoghi alla sede di attuazione casa Miriam

Per quanto riguarda la problematica delle dipendenze, i dati raccolti dall'ATS e ASST di Pavia "in merito ai Servizio sperimentale di prevenzione selettiva e riduzione dei rischi, in seguito alla deliberazione n. IX/3239 del 04/04/2012 che possono illustrare la dimensione del fenomeno nella nostra provincia.

Il progetto nasce come risposta ad una precisa esigenza del territorio, nonché come risposta alle indicazioni regionali di addivenire ad una logica di inversione del modello, dall'offerta alla domanda e non viceversa.

In generale la prova dell'alcoltest si è rivelata e si rivela continuamente un mezzo prezioso per fare 'informazione partecipata sui rischi dei consumi e degli abusi di alcolici. I ragazzi hanno bene accolto l'iniziativa e l'affluenza al camper è stata elevata.

L'equipe si è proposta ai ragazzi incontrati, sia come personale esperto ed informato riguardo alle varie forme di dipendenza, ma anche e soprattutto come persone con le quali confrontarsi liberamente in uno spazio informale, senza risultare dei meri veicoli d'informazione e controllo. Tutto ciò nell'ottica di una "didattica" informale atta a dimostrare che è possibile trasmettere informazioni sui comportamenti a rischio anche nel *tempio* dello svago "senza" regole, quale può essere la discoteca, il bar oppure il pub.

La percezione del rischio e del pericolo che si corre è sottovalutata e si sono osservate reiterazioni di comportamenti a rischio anche di fronte a pesanti conseguenze (patenti ritirate o sospese, incidenti, ecc.) subite direttamente dai soggetti incontrati sull'unità mobile.

Allo stesso tempo è doveroso riportare che in un numero sempre maggiore di casi i ragazzi rispondono con un atteggiamento consapevole soprattutto legato alla guida, infatti molti avventori dei locali si sono rivolti al camper non per scoprire chi era il più ubriaco ma per verificare chi aveva un livello alcolemico inferiore ai limiti consentiti e mettersi alla guida con maggiore serenità; altri ancora, provato l'alcoltest a inizio serata e superato il limite, hanno acconsentito a non bere più per il resto della serata e sono tornati prima di mettersi alla guida per accertarsi che il tasso alcolemico si fosse abbassato entro i limiti.

Il Progetto è operativo sull'intero territorio della provincia di Pavia da ormai 6 anni e, grazie alla collaborazione di un numero sempre maggiore di gestori di locali notturni o di organizzatori di manifestazioni come le varie feste della birra, effettuiamo ormai 3 uscite notturne a settimana.

I contatti totali, nel periodo considerato, sono stati i seguenti:

| Attività sviluppate | Nr. |
|--|-------------|
| Counseling Breve | 1075 |
| Counseling di gruppo | 75 |
| Counseling motivazionale | 18 |
| Colloquio psicologico | 7 |
| Counseling sul cambiamento comportamentale | 25 |
| Totale nr. attività | 1200 |

| UTENTI suddivisi per genere e per età | | | | | |
|--|----------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------|
| | fino a 14 anni | dai 15 ai 17 anni | Dai 18 ai 30 anni | Dai 31 anni in su | Totale |
| FEMMINE | 4 | 184 | 118 | 75 | 381 |
| MASCHI | 23 | 166 | 377 | 253 | 819 |
| Totale | 27 | 350 | 495 | 328 | 1200 |

Sono stati effettuati:

- **nr. 969** ALCOOLTEST
- Sono stati effettuati **nr. 16** INVIII AD ALTRI SERVIZI CARITAS

- Sono stati effettuati **nr. 20** INVII AD ALTRI SERVIZI DEL TERRITORIO (SERT E SERV SOCIALI)

Per quanto riguarda le strutture che su territorio offrono servizi analoghi alla sede casa Miriam possiamo elencare:

| |
|--|
| Pavia: |
| CENTRO DIURNO PER PERSONE CON DIPENDENZA DA SOSTANZE |
| IN & OUT Lomonaco, 23 |
| COMUNITA' CON SERVIZI SPECIALISTICI IN FORMA ESCLUSIVA |
| Casa G. Borselli Via Lomonaco,43 |
| Cascina Contigliara Crescere Insieme Via Mortara, 6 |
| COMUNITA' CON SERVIZI TERAPEUTICI RIABILITATIVI |
| Casa Accoglienza Via Lomonaco, 22 |
| COMUNITA' TERAPEUTICO RIABILITATIVA CON MODULO DI TRATTAMENTO SPECIALISTICO |
| Comunità Casa del giovane Via Folla di sotto, 19 |

| |
|---|
| Cozzo: |
| COMUNITA' PEDAGOGICO RIABILITATIVA CON MODULO DI TRATTAMENTO SPECIALISTICO |
| Associazione Dianova Onlus - Sede di Cozzo Cascina la Cascinazza |

| |
|--|
| Voghera: |
| CENTRO DIURNO PER PERSONE CON DIPENDENZA DA SOSTANZE |
| Comunità Chiarina Strada per Retorbido |
| COMUNITA' TERAPEUTICO RIABILITATIVA CON MODULO DI TRATTAMENTO SPECIALISTICO |
| Comunità San Pietro Strada per Retorbido - Loc. Casone Leardi |

Nessun altro servizio oltre la sede di attuazione è presente nel Piano di Zona di Vigevano.

Sede di attuazione 3) Casa Josef (codice helios 128823)

Il disagio adulto legato all'emarginazione e all'immigrazione trova un'ulteriore risposta in una struttura denominata "Casa Josef", sita in viale Artigianato n. 35, ed è una struttura gestita dalla Caritas di Vigevano, che ospita due percorsi abitativi distinti (di prima e di seconda accoglienza).

Il target di riferimento per entrambe le progettualità è a uomini, italiani o stranieri, con regolare permesso di soggiorno, inviati da Servizi territoriali e da Caritas stessa.

• PERCORSO DI PRIMA ACCOGLIENZA

Il servizio è aperto tutto l'anno con orario dalle ore 20.00 alle ore 8.30 dal lunedì al venerdì (il sabato, la domenica ed i giorni festivi l'orario di uscita è alle ore 9.00); la prima accoglienza collabora, anche se in modo non formalizzato, con i Carabinieri, Polizia di Vigevano e questura di Pavia fornendo i dati e le presenze degli ospiti.

L'accesso alla struttura avviene generalmente previo colloquio presso il Centro di Ascolto Diocesano "Don Tarcisio Comelli", durante il quale l'operatore del Centro di Ascolto compila una scheda anagrafica – informativa, illustra e fa firmare il Regolamento della Struttura a colui che ha fatto richiesta di accoglienza. Si prevede, che nell'impossibilità di svolgere il colloquio precedentemente l'accoglienza, la persona venga accolta temporaneamente in struttura e l'accoglienza venga formalizzata solo successivamente al colloquio: ciò per garantire il più possibile la fruibilità del servizio, senza trascurare l'aspetto di una gestione ben ordinata e regolata.

In generale, il tempo di permanenza previsto all'interno della prima accoglienza è di trenta notti consecutive, passate le quali occorre che ne trascorrono almeno altrettante perché la stessa persona possa far richiesta di essere accolta nuovamente (l'iter di accoglienza è lo stesso ad ogni nuova richiesta).

LE ACCOGLIENZE.

Il Numero (Suddiviso Per Nazionalità).

Nel 2016 le persone che hanno usufruito del Servizio sono state in totale 40, 19 italiani e 21 stranieri - Tabella 1.

Si segnalano alcuni dati:

- una leggera diminuzione del numero di ospiti accolti rispetto al 2014 (40 contro 42 del 2015, 44 persone nel 2014, nel 2013 erano 36 ospiti);
- un riequilibrio della presenza percentuale tra italiani e stranieri (19 e 21), con gli italiani che restano comunque superiori come presenza rispetto agli anni precrisi (2008);
- riguardo agli utenti stranieri, è possibile rilevare come gli stranieri provengano da tanti Paesi differenti; la provenienza più significativa riguarda l'area del Maghreb (quasi il 40%), seguita dall'Europa dell'est (Albania, Romania e altri, circa il 33%).

| Provenienza | Nr. Accoglienze |
|----------------|-----------------|
| Italia | 19 |
| Maghreb | 8 |
| Albania | 2 |
| Romania | 2 |
| Costa d'Avorio | 4 |
| Est Europa | 3 |
| Sudamerica | 2 |
| Totale | 40 |

Considerando in generale la tipologia di persone ospitate in prima accoglienza è possibile evidenziare quanto segue:

- gli utenti sono in prevalenza uomini adulti con un'età media inferiore all'anno precedente; nello specifico l'età media degli stranieri (42) e quella degli italiani è abbastanza simile (45). Diminuisce la presenza di utenti sopra i 50 (scende al 35% dal 55%) essi si collocano principalmente nella fascia sopra i 51 d'età (il 55% degli utenti), confermando la tendenza segnalata negli ultimi anni, per cui si rilevava la maggiore fragilità di tale fascia. Sotto i 30 anni la presenza passa dal 7% passa al 17,5%
- la presenza di stranieri resta caratterizzata dalla presenza significativa di 2 aree di immigrazione: Africa del nord ed Est Europa;

Il numero di passaggi effettuati presso la struttura.

Come anticipato nella premessa del presente resoconto, uno stesso ospite può essere accolto come previsto da Regolamento anche più volte nell'arco dell'anno; pertanto per fornire una panoramica aderente all'effettivo utilizzo della struttura, si ritiene opportuno segnalare il numero dei "passaggi" effettuati – cioè il numero complessivo delle presenze notturne -.

| | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|-------|------|------|------|--------|
| 2016 | Gen. | Feb. | Mar. | Apr. | Mag. | Giu. | Lug. | Ago. | Sett. | Ott. | Nov. | Dic. | Totale |
| N. passaggi | 226 | 196 | 267 | 281 | 270 | 212 | 230 | 235 | 262 | 238 | 178 | 178 | 2773 |
| Disponibilità | 310 | 290 | 310 | 300 | 310 | 300 | 310 | 310 | 300 | 310 | 300 | 310 | 3660 |
| % | 73% | 68% | 86% | 90% | 87% | 71% | 74% | 76% | 87% | 77% | 59% | 57% | 76% |

La presenza notturna pur risultando alta nell'arco del periodo considerato risulta inferiore a quella dell'anno scorso; il trend di utilizzo della struttura risulta caratterizzato da una presenza molto alta nei primi mesi dell'anno, con un calo nei mesi estivi, che diversamente dall'anno precedente aumenta ancora andando verso i mesi invernali.

L'utenza italiana.

Le persone italiane che nel periodo considerato hanno usufruito della prima accoglienza sono state in totale 19. Gli italiani risultano distribuiti, rispetto all'anno precedente, in tutte le fasce di età. Risultano in aumento gli utenti giovani e in netto calo coloro che hanno più di 50 anni. -Tabella 4. Gli utenti con età inferiore a 40 sono stati seguiti con attenzione per l'inserimento lavorativo.

| Età italiani | 18/30 | 31/40 | 41/50 | 51/60 | 61/70 | Totale |
|------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-----------|
| v.a. 2016 | 4 | 4 | 3 | 6 | 2 | 19 |

L'utenza straniera.

Gli stranieri che, nel periodo considerato, hanno usufruito della prima accoglienza sono stati in totale 21, con un'età più rappresentativa tra i 31 e i 50 anni. Oggi gli stranieri che richiedono accoglienza sono quelli che si trovano nel pieno dell'età lavorativa (con aumento anche dei più giovani); spesso si tratta di persone in Italia da diversi anni, che hanno perso l'occupazione o ne hanno una precaria, privi di una rete di amici o parenti in grado di ospitarli e garantire loro almeno un tetto sotto il quale dormire - Tabella 5.

| Età stranieri | 18/30 | 31/40 | 41/50 | 51/60 | 61/70 | non specif. | Totale |
|------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------------|-----------|
| v.a. 2016 | 3 | 7 | 7 | 3 | 1 | | 21 |

Rispetto alla provenienza degli stranieri è precedentemente stato segnalato¹ come la maggior parte di essi provenga dai vari Paesi con forte carattere migratorio, in particolare dal Marocco. Pur avendo un'età media inferiore rispetto agli italiani, la forbice risulta diminuita rispetto agli anni precedenti (età media stranieri 43, età media italiani 45)

Nel periodo considerato sono stati portati avanti **17 progetti** come di seguito delineati, alcuni dei quali conclusi (13), altri ancora in essere (4); la maggior parte dei progetti ha riguardato persone italiane (13 su 17). Le richieste di accoglienze progettuali arrivano dai servizi sociali del Comune di Vigevano (9 casi), 4 casi sono stati proposti direttamente dal Centro di Ascolto, 2 casi sono stati segnalati da Comuni del PdZ, 1 dal Sert di Vigevano e 1 dall'Uepe di Pavia.

Per 6 ospiti (5 italiani) era previsto il passaggio in seconda accoglienza ed è avvenuto nel corso dell'anno; 1 è in fase di valutazione.

7 ospiti, nel corso dell'anno 2016, hanno raggiunto l'autonomia abitativa o sono rientrati a casa; 3 ospiti sono andati in altre strutture.

Segnaliamo che essendo il dormitorio una struttura di pronta accoglienza, il numero di progetti avviati così alto sia per lo meno anomalo. L'alto numero di risultati raggiunti giustifica comunque la scelta (sempre condivisa con i servizi sociali di Vigevano).

• **PERCORSO DI SECONDA ACCOGLIENZA**

La seconda accoglienza è una realtà aperta a uomini maggiorenni senza problemi di dipendenze e/o psicologici, italiani e stranieri con regolare titolo di soggiorno. La struttura prevede l'apertura tutti i giorni secondo i seguenti orari.

- Fascia pomeridiana: dalle 17.00 alle 20.00 gli altri giorni infrasettimanali (la domenica ed i giorni festivi è possibile fermarsi in struttura l'intera giornata) -; in tale fascia oraria gli operatori e i volontari sono presenti in struttura per incontrare gli ospiti.
- Fascia Notturna: dalle ore 20.00 alle ore 8.30 del mattino successivo; un ospite "anziano" (custode) ha cura della gestione della struttura.

I posti complessivi nella seconda accoglienza sono 6.

Elemento caratterizzante il servizio è la dimensione dell'integrazione, dal momento che le azioni prevedono una presa in carico olistica della persona che considera le risorse – residuali, forse - e gli elementi di criticità, come "base" da cui partire, nella convinzione che la risposta alla marginalità sociale inizia con il rendere chi vive tale situazione artefice di un percorso di promozione personale e sociale, in cui si riscopre persona e cessa di viverci come problema.

Il percorso proposto è caratterizzato dai seguenti passaggi:

- a. filtro
- b. accoglienza in struttura.

a. Filtro. Tale attività è un momento propedeutico all'accoglienza ed è l'avvio del circuito di azioni previste per l'inserimento sociale; è finalizzata all'individuazione e valutazione di idonee situazioni da inserire nel percorso progettuale.

Il potenziale beneficiario può accedere al Servizio attraverso segnalazione da parte di un Ente inviante (Servizi sociali territoriali, Servizi della Caritas, Enti e/o Ass. del Terzo Settore) svolgendo un colloquio con l'operatore del Centro di Ascolto che effettua una prima valutazione che, se positiva, permette di iniziare, attraverso incontri di conoscenza e raccolta di informazioni, il percorso propedeutico all'accoglienza stessa. L'obiettivo degli incontri, tenuti da un operatore qualificato e dal coordinatore, è permettere all'equipe di progetto di conoscere il potenziale beneficiario del processo di integrazione sociale, "tracciarne" un primo bilancio di competenze e risorse, valutarne la non dipendenza attiva da sostanze stupefacenti o alcoliche e la disponibilità a far parte di un percorso, che potrebbe andare a mettere in discussione abitudini di vita consolidate negli anni, per ricostruire insieme alternative possibili. I colloqui conoscitivi permettono infine di procedere ad una valutazione e analisi della domanda e dei reali bisogni delle persone che fanno richiesta di inserimento.

Prima di passare ad un'analisi statistica del servizio di seconda accoglienza, si ritiene opportuno soffermarsi sui requisiti per l'accesso al Servizio - di seguito elencati.

- Appartenere al target (cfr. premessa del presente resoconto);
- trovarsi in stato di bisogno abitativo;
- essere segnalati ed inviati dai Servizi territoriali o della Caritas di Vigevano;
- non disporre di risorse socio - abitative alternative;
- non disporre di un reddito tale per entità quantitativa e stabilità temporale da rendere possibile l'accesso al mercato libero della casa;
- non trovarsi in situazione di dipendenza patologica da sostanze psicotrope, alcool o gioco;
- aver svolto e superato i colloqui di filtro;
- accettare il regolamento del Villaggio di accoglienza in cui si esplicita di essere disponibili a co - definire ed accettare un percorso individualizzato di integrazione sociale e di re-inserimento strutturato in progress.

b. Accoglienza in struttura. L'accoglienza presso la struttura, successiva all'attività di filtro, è il primo vero e proprio passo del percorso di reinserimento, in cui il soggetto fruitore del servizio inizia a "vivere" sia le attività della seconda accoglienza sia il rapporto con gli altri ospiti, gli operatori e i volontari; essa dura tra i 12 e i 18 mesi.

Le accoglienze.

Nell'arco dell'anno 2016 le persone ospitate all'interno della struttura sono state in totale 11 - Tabella 6. L'eterogeneità è uno dei risultati delle linee progettuali che caratterizzano il percorso: la scelta educativo – pedagogica infatti è quella di cercare di mantenere un livello di eterogeneità costante, per facilitare la conoscenza ed il confronto tra le diverse "culture" - intendendo il termine in senso lato (provenienza, età, esperienze di vita ...) -, caratteristica ormai imprescindibile della società odierna.

Rispetto alla provenienza, 8 ospiti risultano essere italiani, 3 stranieri; 8 persone sono state inviate dal Comune di Vigevano, 1 dal Comune di Gambolò e 2 persone dalla stessa Caritas (con il ruolo di custode).

| Provenienza | Italia | Albania | Costa d'Avorio | Totale |
|-------------|--------|---------|----------------|--------|
| N. ospiti | 8 | 2 | 1 | 11 |

L'età, la situazione familiare e la situazione lavorativa.

Dalla Tabella 7 emerge che gli ospiti hanno un'età mediamente alta (più alta del dormitorio); si segnala che le esigenze emerse dal confronto con i Servizi Sociali territoriali hanno portato ad inserire 3 persone con un'età superiore ai 60 anni.

| Età | 18/30 | 31/40 | 41/50 | 51/60 | 61/70 | Totale |
|-----------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| N. ospiti | 3 | 0 | 2 | 2 | 4 | 11 |

A fine anno 3 persone risultano aver terminato il percorso: 2 hanno raggiunto l'autonomia, 1 per motivi di salute è andato in una RSA.

Le attività.

Una parte rilevante del lavoro svolto dagli operatori all'interno della struttura riguarda le attività che da progetto sono proposte agli ospiti; di esse siamo a proporre una presentazione in termini generali.

- **Affiancamento e supervisione delle attività domestiche.** Tutti gli ospiti accolti sono stati coinvolti e si sono impegnati nell'espletamento di alcune incombenze quotidiane quali:
 - la gestione delle pulizie degli spazi comuni della casa: cucina, sala pranzo e televisione, corridoi, cortile ed esterno della struttura (una o più volte la settimana);
 - la gestione, la pulizia e il riordino della propria stanza.
 - All'ingresso in struttura i "nuovi" ospiti vengono affiancati dagli operatori nello svolgimento delle attività, in modo da verificarne lo svolgimento corretto e dare eventuali suggerimenti migliorativi.
- **Accompagnamento ai Servizi.** Gli operatori sono a disposizione degli ospiti per fornire ogni supporto utile allo svolgimento del percorso fornendo supporto sia di tipo informativo (es. a quali enti/servizi effettuare domanda ecc) sia di tipo emotivo. In particolare nel periodo considerato è stato importante accompagnare un ospite nell'intraprendere un percorso di cura che non solo ha particolarmente "segnato" la persona ma che avrà sviluppi ancora da definirsi.
- **Incontri educativi.** Ogni ospite sostiene un colloquio mensile con il proprio operatore di riferimento ed il coordinatore della struttura, per confrontarsi sul percorso personale di integrazione, sulla propria situazione lavorativa, economica, abitativa e sulle eventuali problematiche sorte all'interno del percorso comunitario; inoltre per coloro che sono stati inviati dai Servizi Sociali del territorio sono previsti – ogni quattro mesi circa - momenti di verifica con l'assistente sociale di riferimento ed il coordinatore della struttura. Su proposta dell'equipe è organizzato un incontro serale a cadenza bimestrale con tutti gli ospiti per fare il punto della situazione all'interno della struttura, confrontarsi e/o discutere su tematiche emerse nella quotidianità, raccogliere proposte, programmare uscite, attività ed altro.
- **Attività socializzanti.** Essendo Casa Josef II acc. una struttura che accoglie persone adulte con storie personali e culture a volte molto diverse tra loro, è dato spazio – nel limite dei diversi impegni - ai momenti socializzanti, utili per creare e mantenere un buon clima e per facilitare la conoscenza, il confronto e gli scambi comunicativi.

Gli ospiti della struttura sono coinvolti nelle iniziative proposte da Caritas o a cui Caritas partecipa come "invitata" (raccolte alimentari, feste di quartiere etc..).

- **Affiancamento nella ricerca del lavoro.** Gli ospiti che all'ingresso in struttura non hanno un lavoro vengono affiancati nella ricerca dello stesso: l'operatore di riferimento provvede a compilare un dettagliato e accurato Curriculum Vitae dell'ospite appena inserito. Una volta compilati i CV la procedura seguita è la seguente.

Ogni ospite viene dotato di una propria casella di posta elettronica; solitamente non viene utilizzata quella già in dotazione degli ospiti, perché ciò comporterebbe la conoscenza anche di questioni personali. E' infatti importante per l'operatore poter accedere alla casella di posta elettronica, per poter verificare le eventuali risposte alle candidature inviate e per verificare se non vi siano segnalazioni di possibili "nuovi" lavori effettuate dai siti stessi di ricerca lavoro. Il lavoro effettuato viene condiviso con l'ospite, che è messo in grado di utilizzare lo strumento anche autonomamente.

Il sito più utilizzato è www.infojobs.it; si tratta di un sito molto semplice da utilizzare che, seguendo l'apposita procedura, permette di caricare una sola volta il CV e rispondere automaticamente agli annunci di lavoro selezionati, senza ogni volta reinserire il CV. Ciò permette ai singoli utenti, magari sprovvisti di adeguati supporti, di poter comunque inviare risposte ad eventuali annunci trovati.

Altra peculiarità di questo sito è che permette di controllare lo stato di avanzamento della propria candidatura: cliccando infatti sull'icona "le mie candidature" gli ospiti o l'operatore addetto, possono verificare l'esito positivo o negativo della propria candidatura.

Altri siti utilizzati, per lo più per una rapida ricerca selettiva sono:

www.jobrapido.it - www.subito.it - www.bacheca.it – www.kijiji.it – www.lavoratorio.it – www.helplavoro.it.

A questi nel secondo semestre si sono aggiunti nuovi siti: www.indeed.it – www.jobmetis.is – www.lavoro24.it – www.trenkwaldert.it

- **Affiancamento nella gestione economica.** Ad ogni ospite che ha trovato lavoro o intrapreso una borsa lavoro si consiglia di aprire e/o imparare a gestire un conto corrente o un libretto di risparmio; ciò permette agli ospiti di cominciare o ricominciare a "prendere in mano" la propria vita, rispettandone scadenze e priorità e nel contempo cominciare a "fare progetti" per il periodo successivo all'accoglienza.
- **Si segnalano alcune iniziative organizzate all'interno della Struttura:**

- a. La struttura ha partecipato all'iniziativa "Estate Liberi" promossa dall'Associazione Libera; l'evento, svoltosi nel mese di agosto 2016, ha previsto l'attivazione di un *campo lavoro* di Libera con la partecipazione di 18 volontari, provenienti prevalentemente dal nord Italia. Essi sono stati seguiti oltre che dai volontari di Libera dal Direttore di Caritas per quanto riguarda la formazione sul tema dell'accoglienza e la spiegazione del senso di un'accoglienza come quella proposta a Casa Josef.
- b. FESTA di Natale. In occasione del S. Natale, è stata organizzata dall'equipe educativa in collaborazione con un gruppo Scout, una festa aperta a tutti gli ospiti della prima e della seconda accoglienza e a tutti i volontari della Comunità. L'iniziativa ha favorito l'incontro e lo scambio tra tutte le persone che "gravitano" all'interno della Struttura in un'ottica di condivisione e accoglienza reciproca.

Bisogni riscontrati:

- **Carenza di soluzioni abitative** per i senza fissa dimora del territorio della Lomellina come già evidenziato in apertura.
- **Carenza di soluzioni lavorative** per i senza fissa dimora del territorio della Lomellina come già evidenziato in apertura.
- **Disorientamento, perdita di autostima** per uomini soli che hanno perso il lavoro a causa della crisi, hanno un'età tra i 45 e 60 anni ed hanno utilizzato, prima di rivolgersi ai servizi, tutti i risparmi accantonati.
- **Scarsi scambi socio-culturali degli utenti.** Il fatto che la maggior parte degli ospiti non siano attualmente inseriti in una rete socio-lavorativa stabile rende necessario incrementare il rapporto con l'esterno e gli scambi tramite cene sociali, uscite sul territorio, partecipazione ad eventi organizzati da Caritas, da altre associazioni o realtà del territorio. Sarà quindi importante incrementare la ricerca e la partecipazione a momenti di socializzazione realizzati sul territorio, che siano anche momenti di scambio e apprendimento della lingua.
- **Scarsa padronanza della lingua italiana** (parlata ma soprattutto scritta) da parte degli utenti stranieri. La conoscenza della lingua è un requisito fondamentale per il reinserimento sociale. Appare dunque indispensabile organizzare gruppi di discussione in lingua italiana a partire da articoli di giornale, su argomenti anche legati all'attualità; si dovranno accompagnare ai momenti più strutturati di apprendimento momenti più informali, favorendo aggregazione e dialogo.

Offerta di servizi analoghi che rispondono all'area di bisogno della sede 3)

Di fronte alle problematiche legate al disagio adulto e ai senza fissa dimora le istituzioni locali e provinciali si trovano in evidente difficoltà.

Il **Comune di Vigevano** ha costituito al proprio interno un **Ufficio di Servizio Sociale** che si occupa di solidarietà sociale e politiche per il cittadino.

Tra le aree di competenza vi è l'Area Adulti, che fa capo a due assistenti sociali impegnati in questo settore dell'Ufficio di Servizio Sociale. Si rivolge a famiglie composte da adulti o persone sole, erogando le seguenti prestazioni:

- Consulenza sociale.
- Contributi economici straordinari e temporanei.
- Pagamento delle utenze domestiche.
- Erogazione dei buoni pasto.
- Invio al Servizio di Inserimento Lavorativo

Nel caso di adulti con problematiche legate alla dipendenza (da alcool e/o da droga) gli interventi vengono integrati con quelli erogati dai Servizi Sanitari dell'ASL (Servizio Dipendenze).

Per gli immigrati non residenti e non in possesso del permesso di soggiorno non può essere fornito alcun aiuto da parte del Comune. L'unico intervento possibile è l'invio alle associazioni di volontariato, meno vincolate, rispetto all'ente pubblico, nell'erogazione di alcuni servizi ai non residenti.

Diversi sono gli **enti del terzo settore** presenti e attivi sul territorio della Lomellina che si occupano di senza dimora e integrazione con le Comunità territoriali, che offrono servizi di prima assistenza o si occupano di inserimenti abitativi e lavorativi.

Queste associazioni (di seguito elencate) hanno instaurato con la Caritas Diocesana di Vigevano un legame di cooperazione consolidato, permettendo una sinergia di interventi più veloci, efficienti e mirati alla soluzione *in primis* dell'emergenza che si presenta ed in secondo luogo alla presa in carico completa della persona per ricompagnarla verso l'uscita definitiva della situazione di bisogno/disagio in cui è precipitata.

- 1- **Suore Missionarie Dell'immacolata Regina Pacis** La Congregazione è sorta l'8 maggio 1919 nella città di Mortara (Pavia) - Diocesi di Vigevano. La prima comunità era costituita da sei suore, riunite nel nome di Maria Immacolata, per provvedere all'educazione religiosa dei fanciulli e delle giovani. In questi ultimi anni, nelle attuali

situazioni di disagio giovanile e di forte immigrazione, è sfociato in un servizio alla donna e alla famiglia, soprattutto immigrata ed emarginata, anche con figli piccoli, che si trova in difficoltà o situazioni di grave disagio. Nel distretto della Lomellina, attualmente, le Suore Missionarie sono presenti in alcune parrocchie diocesane vigevesi, al fine di esprimere la collaborazione al sacerdozio ministeriale, visita alle famiglie, l'incontro con i giovani e con i ragazzi svolgendo opere di sensibilizzazione della comunità locale, servizio di volontariato presso la Casa Circondariale di Vigevano. ogni giorno viene prestato aiuto e sostegno alle numerose detenute (circa una ottantina) presso le due Sezioni Femminili del Carcere, con la presenza presso il laboratorio di sartoria e con gli incontri settimanali di catechesi

- 2- **Associazione Oltremare:** l'organizzazione, con sede a Vigevano persegue la conoscenza e la solidarietà nei confronti dei cittadini extracomunitari. Sollecita momenti di solidarietà nella ricerca di posti di lavoro e di abitazione e nell'inserimento in attività ricreative, sportive, scolastiche e culturali, offrire sul territorio del Piano di zona di Vigevano, mediatori linguistici a sostegno di scolari con problematiche di apprendimento della lingua italiana.
- 3- **Associazione San Vincenzo De Paoli:** scopo dell'organizzazione è la promozione della dignità della persona umana mediante l'impegno concreto, attuato soprattutto con la distribuzione di viveri e indumenti presso le parrocchie.
La Caritas di Vigevano collabora con l'Associazione San Vincenzo attraverso progetti previsti all'interno della Sede 1 (Casa della Diakonia) a favore dei Carcerati e dei senza dimora.
- 4- **Centro di Consulenza Familiare di Vigevano:** il Centro offre un sostegno psicologico mirato all'approfondimento, alla chiarificazione e risoluzione di tutti i temi ed i problemi della coppia, della famiglia, della sessualità, dell'educazione di figli, e un supporto in tutte le problematiche legate agli aspetti affettivi fondamentali della famiglia legate alle condizioni di disagio profondo (L'isolamento, il disagio sociale ed economico oppure il bisogno di un supporto psicologico) in cui sempre più frequentemente la società si trova.
La Caritas di Vigevano collabora ormai da un biennio con il CCF di Vigevano e, insieme al CAV di Vigevano, hanno intrapreso, in coordinamento con l'ATS di Pavia, un percorso strutturato di supporto alle famiglie presenti sul territorio provinciale secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n. 23/99 anno 2010.
- 5- **Servizio Francescano dei Frati Cappuccini:** L'organizzazione con sede a Vigevano, aiuta gratuitamente le persone in difficoltà, specialmente i più poveri, senza distinzione di razza, religione, sesso, nazionalità, raccoglie e distribuisce oggetti usati per le persone e le famiglie svantaggiate. Inoltre gestiscono una mensa cittadina per poveri che, insieme al servizio di distribuzione del pacco alimentare della Caritas di Vigevano, sono l'unico riferimento per gli indigenti nella Città di Vigevano.
- 6- **Confartigianato e Confcooperative-FederSolidarietà:** sono due associazioni di categoria, operante sul territorio della Lomellina, con lo scopo di rappresentare le esigenze degli artigiani, delle piccole imprese e delle cooperative del terzo settore attraverso l'organizzazione di servizi e di programmi di assistenza e di iniziative volte a migliorare il sistema azienda in rapporto ai temi dell'organizzazione aziendale, della commercializzazione, del credito, dell'ambiente e sicurezza, della qualità, oltre che attraverso l'elaborazione di progetti di sviluppo e la diffusione di iniziative e percorsi di aggiornamento professionale.
- 7- **Sindacati:** L'apporto prezioso di questo sindacato riguarda soprattutto i servizi di consulenza circa pratiche burocratiche, amministrative e legali o informazioni generali legati al mondo del lavoro, soprattutto per cittadini stranieri.
- 8- **Fondazione San Bernardino Onlus:** la Fondazione persegue finalità di solidarietà sociale, operando nel campo dell'assistenza sociale e della beneficenza e ha lo scopo di assistere e sostenere chiunque versi in stato di bisogno, in particolare nelle situazioni di indebitamento, per prevenire il ricorso all'usura. Sul territorio della Diocesi di Vigevano, opera da tempo, in collaborazione con i servizi del Centro di Ascolto Diocesano "Tarcisio Comelli", una sezione locale della presente fondazione a sostegno delle persone seguite dal Cda (consulenza e supporto finanziario).
- 9- **Cooperativa Sociale OIKOS Onlus:** OIKOS nasce nel 1998, grazie alla volontà della Caritas Diocesana di Vigevano, al fine di essere risorsa occupazionale e produttiva per l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini. Si costituisce come Cooperativa Sociale di tipo B che "si pone di svolgere in modo coordinato e senza fini di lucro attività diverse": pulizie civili e industriali, progettazione e cura di aree verdi, lavori di manutenzione edile, elettrica, idraulica, trasporto e smaltimento di rifiuti non pericolosi. La Cooperativa Sociale OIKOS è un'impresa sociale con una concezione di persona umana "sempre e comunque" risorsa e valore.
- 10- **Cooperativa Sociale COMUNITÀ BETANIA – ONLUS:** emanazione operativa della Caritas Diocesana di Vigevano dalla quale è promossa, Betania è una Cooperativa sociale di Tipo A, che eroga e progetta servizi socio-assistenziali ed educativi che abbiano come centro la dignità e la promozione della persona, con lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità civile, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini.
- 11- **Centro di Aiuto alla Vita Lomellino,** l'Associazione opera in diocesi attraverso quattro sedi Vigevano, Garlasco, Gambolò, Robbio. In tali sedi si riceviamo persone, principalmente madri che sono in momento di bisogno per il loro bambino e che hanno fatto la scelta di non abortire; ad esse l'Associazione dona latte, o vengono donati alimenti e/o vengono donati pannolini (solo al bisogno).
- 12- **Comunità Alloggio Madre Amabile** a Vigevano gestita dalla Fondazione Comunità di Accoglienza Madre Amabile – Onlus comunità alloggio per bambini di età tra i 3 e i 12 anni, la permanenza in struttura e le possibilità al termine del periodo di accoglienza sono varie a seconda del percorso individuale: reinserimento in famiglia, affido temporaneo o extrafamiliare, adozione. (censimento 2009)
- 13- **Casa Hannah,** la struttura di accoglienza temporanea è gestita dall'associazione Butterfly di Vigevano e si rivolge a mamme con figli minori in temporanea difficoltà. La casa di accoglienza ospita per sei mesi (prorogabili una sola volta) un massimo di 6 persone dell'ambito distrettuale di Vigevano, Gambolò, Cassolnovo e Gravellona.

- 14- **Pensionato “Aurora”** a Vigevano, è gestito dalle Figlie di Gesù Buon Pastore “Maddalene”, garantisce assistenza residenziale a donne in situazioni di difficoltà e ha a disposizione 25 posti letto (censimento 2009).
- 15- La comunità locale, punto di forza della collaborazione con Caritas di Vigevano, sono le 87 parrocchie diffuse capillarmente sul territorio che, per la loro tradizione di accoglienza, diventano spesso uno dei punti di riferimento e uno dei primi luoghi di contatto per persone in difficoltà. La Caritas si appoggia a questa rete Parrocchiale per una duplice funzione: se da una parte riceve dal Parroco le segnalazioni di persone in situazioni di disagio riscontrate personalmente o indirettamente tramite i propri parrocchiane, dall'altra la Parrocchia stessa si costituisce fondamentale cassa di risonanza per le attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione di fedeli circa le problematiche rilevate sul territorio e di promozione delle opportunità di collaborazione nei diversi servizi offerti nei vari progetti della Caritas.

Sede di attuazione 4) Casa di Booz (codice Helios 128827)

La "Casa di Booz" è una struttura di accoglienza temporanea per donne, italiane o straniere, maggiorenti, anche con figli a carico provenienti da situazioni di disagio sociale e/o maltrattamento (per maltrattamento si intende qualsiasi forma di violenza, fisica, psicologica, ecc. che la donna subisce e che a volte può coinvolgere anche i figli), situato in frazione Morsella. Le donne vi accedono quasi sempre tramite segnalazione dei Servizi Sociali o più raramente attraverso segnalazioni fatte da associazioni di volontariato, con il coinvolgimento immediato dei Servizi Sociali di riferimento.

La struttura ha offerto la possibilità a ciascuna ospite di usufruire di un sostegno sia psicologico che educativo.

L'obiettivo principale di ogni intervento è quello di rendere la persona autonoma e indipendente, per potersi reinserire prima possibile nel circuito sociale.

Tutte le operatrici lavorano in tal senso, stendendo per ogni ospite un progetto educativo (PEI) che attraverso obiettivi porti ogni donna alla costruzione di un proprio percorso di vita fuori dalla struttura; il progetto elaborato viene quindi condiviso con le singole ospiti che vengono in questo modo rese ancor più partecipi del proprio percorso.

Sono inoltre previsti momenti di monitoraggio sull'andamento della vita nella casa tra l'equipe educativa e le ospiti per confrontarsi sulle eventuali difficoltà emerse e formulare insieme proposte di miglioramento.

Per questa accoglienza è messa a disposizione una struttura di circa 250 mq con:

- cucina comune
- sala da pranzo e soggiorno
- spazi per attività di tipo risocializzanti
- n. 5 camere (due camere con 2 posti letto l'una; una camera con 1 posti letto l'una) con annessi servizi igienici;
- locale lavanderia;
- ufficio colloqui e una camera da letto, per il personale educativo della presente in struttura.

Tale struttura è stata resa disponibile per le necessità di donne e nuclei familiari mamma-bambino, con possibilità di ospitare 10 persone o nuclei familiari per lo stesso numero di posti.

DATI SUI PERCORSI DI ACCOGLIENZA

Le donne ospitate sono state in totale n. 10 di cui tre italiane e sette straniere.

L'età prevalente è compresa tra i 18 e i 30 anni come si può vedere dalla tabella che segue.

| Età delle donne | 18 -30 | 31 - 40 | 41 -50 |
|-----------------|--------|---------|--------|
| numero | 5 | 4 | 1 |

Lo stato civile delle ospiti accolte è indicato qui di seguito, evidenziando una prevalenza di persone coniugate/conviventi.

| Stato civile | Coniugata/ convivente | separata | nubile | totale |
|--------------|--------------------------|----------|--------|--------|
| Numero donne | 6 | - | 4 | 10 |

Alcune delle loro 'storie' sono significative per maltrattamento domestico: spesso precedentemente all'accoglienza si è reso necessario effettuare un percorso di accompagnamento caratterizzato dalla presa di coscienza della donna e dalla conseguente decisione di denunciare quanto subito. Tale percorso è stato portato avanti da partner progettuali, in sinergia con i servizi interni a Caritas e del territorio.

| Età dei minori | 0 -5 | 6 -10 | Totale |
|----------------|------|-------|--------|
| Numero | 9 | - | 9 |

Una delle ospiti accolte era in attesa di un figlio ma ha deciso di interrompere il percorso (a questa donna è stata offerta per due volte la possibilità di intraprendere un percorso all'interno della Casa).

| Famiglie accolte * dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016 | |
|---|---|
| Numero famiglie italiane accolte | 4 |

| | |
|-------------------------|----|
| Nr. Famiglie straniere | 6 |
| Totale famiglie accolte | 10 |

| | |
|-----------------------------------|-----------|
| dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016 | |
| Donne | 10 |
| Minori | 9 |
| Totale ospiti accolti | 19 |

| | |
|--|-----------|
| Utenti minori e adulti suddivisi per Paese di Provenienza | |
| Stranieri | 16 |
| Italiani | 4 |
| Totale utenti | 20 |

| | |
|--|----------|
| Motivi dell'accoglienza (elencare i motivi per i quali le persone sono state accolte) | |
| Problemi familiari | 1 |
| Maltrattamenti | 5 |
| Problemi economici e abitativi | 4 |

ATTIVITA PREVISTE IN STRUTTURA

Avvio di accoglienze

La valutazione per una futura presa in carico della donna con o senza figli minori è tradotta concretamente in primi colloqui di conoscenza del caso alla presenza della Educatrice referente del Centro di Ascolto e della Coordinatrice delle Accoglienze, finalizzati a:

- capire le motivazioni che stanno alla base della richiesta di aiuto e di inserimento, da parte della donna;
- fare una valutazione, da parte dell'équipe, circa il futuro inserimento, mettendo in relazione la storia della donna e la situazione esistente all'interno della Casa o di altre strutture più idonee;
- illustrare il funzionamento della struttura o degli altri servizi.

Per ciascuna situazione si sono concretizzate delle opportunità di presa in carico e grazie anche alle risorse del progetto si sono trovate soluzioni, spesso tempestive e commisurate alla gravità del bisogno.

Dopo il primo/primi incontri di conoscenza e dopo aver compreso quale strada intraprendere per poter aiutare la donna, si è proceduto con la presentazione della situazione presso la struttura/progetto accogliente.

In un momento successivo quindi, tutta l'équipe ha condiviso la storia personale della donna da accogliere ed elabora una prima ipotesi del percorso di accoglienza.

In questa fase quindi sono stati coinvolti anche gli educatori/psicologi di struttura (in particolare si fa qui riferimento a Casa di Booz e al personale dedicato delle strutture della rete Caritas).

Questa modalità di procedere consente di poter:

- illustrare la situazione della donna agli operatori;
- provare ad elaborare insieme un primo obiettivo generale della presa in carico;
- verificare le eventuali criticità e proporre soluzioni per risolvere;
- stabilire insieme una prima tempistica di verifiche dell'accoglimento, ecc.

Percorso di accoglienza nella struttura individuata e accompagnamento educativo

Le finalità principali sono state quelle di:

- accogliere la persona nella sua interezza, con la sua storia e il suo bagaglio emotivo;
- sostenere la persona nelle sue decisioni, attività e incarichi del quotidiano;
- accompagnare la persona nel suo cammino di crescita personale, genitoriale e di autonomia.
- Tutto ciò è reso visibile attraverso la stesura di Progetti Educativi Individualizzati (PEI), lavoro in équipe e relazioni di aggiornamento ai Servizi Sociali (oltre a confronti e contatti telefonici e informali), sostegno nella quotidianità, rafforzamento nel ruolo genitoriale, sostegno psicologico, stesura del curriculum vitae ed eventuale accompagnamento nella ricerca del lavoro.

Accanto al lavoro sopra indicato vi è la parte informale che si esprime attraverso colloqui informale con l'ospite o col gruppo delle ospiti.

Il percorso educativo è stato strutturato sulla base dei bisogni espressi e della storia personale. Esso prevede:

rielaborazione del proprio vissuto;

attivazione di risorse personali e presa di coscienza dei propri limiti;

gestione del tempo della quotidianità (legato alla genitorialità, ad un eventuale lavoro, ecc.);

organizzazione dei tempi della Casa e delle altre ospiti accolte;

supporto economico temporaneo e mirato per situazioni in grave stato di disagio;

proposte di percorsi per i minori accolti.

Ciascuna ospite/nucleo familiare beneficia di una educatrice/tutor che ne diventa case-manager; in tal modo si crea una relazione d'aiuto complementare a quella dei servizi inviati e un punto di riferimento importante per la persona.

In diversi casi oltre alle équipe delle strutture si sono create sinergie importanti con dei volontari che hanno contribuito in modo fattivo alla realizzazione di proposte occupazionali/risocializzanti per le ospiti e i loro figli.

Esempi in tal senso sono stati la partecipazione ai laboratori presso 'Casa di Maru' oppure la presenza in struttura di donne volontarie, che affiancano le ospiti nella quotidianità.

Percorsi formativi e ricerca lavoro

Uno dei bisogni più importanti nel contesto socio economico attuale è proprio quello dell'attività lavorativa: per le donne che si presentano presso i nostri servizi questo si associa spesso a problematiche come quella dell'autostima e del riscatto personale oppure come quella culturale oppure ancora è collegata alla necessità del prendersi cura dei propri figli in un percorso di autonomia.

Nell'ambito del progetto educativo, qualora se ne sia valutata la funzionalità, si sono avviati quindi anche la ricerca attiva del lavoro, con la fase preliminare del bilancio competenze e della stesura del curriculum vitae.

Tale attività ha visto coinvolte alcune utenti accolte presso le strutture della rete Caritas, ma anche coloro che si sono rivolte agli sportelli di Ascolto.

Grazie al contributo del progetto, alla rete di partenariato e ai contatti sul territorio diocesano, si è potuto, dopo la fase valutativa, avviare con successo alcuni percorsi di inserimento lavorativo, anche in ambito protetto con il tutoraggio di operatori sociali ed educativi (avvio di borse lavoro, tirocini formativi e attività lavorative).

Per l'attività di ricerca si sono coinvolte anche risorse umane volontarie.

La flow chart qui di seguito riportata riassume schematicamente questa attività così come strutturata all'interno del progetto.

Reinserimento nel contesto sociale

Questa fase ha riguardato in particolare le donne inserite nella struttura pensata ad hoc per il progetto. Rappresenta l'esito finale del percorso di accoglienza e si concretizza con il reinserimento nel contesto sociale.

Per questa attività si è reso necessario effettuare le seguenti considerazioni caso per caso:

soluzione abitativa precedente all'accoglienza se utilizzabile;

ricerca di un'abitazione mettendo in relazione il luogo di lavoro, la rete di supporto sociale e familiare eventualmente in essere. La ricerca avviene attraverso agenzie immobiliari territoriali, annunci sul giornale, contatti della rete collocazione abitativa presso strutture in semi-autonomia; in particolare nel corso del progetto ciò non è stato realizzabile in quanto il percorso delle persone accolte si è concluso o perché inserite in alloggi popolari o per dimissioni spontanee.

Hanno potuto beneficiare di questi percorsi n. 6 donne.

Bisogni Riscontrati

Certamente l'impatto più evidente che il progetto porterebbe è da ascrivere a:

- Aumento del servizio dedicate alle donne portatrici di grave disagio, anche vittime di violenze, con necessità di accoglimento per breve/medio periodo;
- apertura e sviluppo di nuovi spazi di ascolto per le persone target del progetto e la loro sostenibilità nel tempo;
- rafforzamento del supporto e sostegno, della presa in carico e del camminare accanto a donne e minori in grave difficoltà;
- crescita della sensibilità e della partnership su queste tematiche nella realtà diocesana all'interno dell'ambito ecclesiale e con i servizi sociali, in particolare quelli del comune di Vigevano

Tabella riassuntiva degli indicatori di partenza dei bisogni rilevati dalle singole sedi.

Sede di attuazione 1) Casa della Diakonia, codice helios 128821

| Indicatori di partenza | Bisogno riscontrato | Destinatari diretti | Beneficiari |
|--|---|---|--|
| <p><u>Ambito Centro di Ascolto</u></p> <p>Erogazione di pacchi alimentari e vestiti, orientamento ai servizi del territorio.</p> <p>Il 100% delle richieste di tipo materiale viene soddisfatto, con tempi di attesa di circa 30 minuti.</p> <p>Il 100% dei colloqui con coloro che ne hanno fatto richiesta è stato effettuato</p> | <p>Povertà materiale per il 65% degli utenti che si rivolgono al centro di ascolto della sede per richiedere alimenti, vestiario, un orientamento ai servizi presenti sul territorio.</p> <p>Povertà da lavoro per il 25% degli utenti che richiedono al centro di ascolto un orientamento e un supporto per redigere un curriculum vitae.</p> | <p>632 persone assistite direttamente con pacchi alimentari e vestiario. Il 66% delle persone assistite sono donne.</p> | <p>1200 Familiari di coloro che direttamente accedono al pacco alimentare e alla distribuzione del vestiario.</p> |
| <p><u>Ambito assistenza detenuti ed ex detenuti.</u></p> <p>Distribuzione di vestiti e altri beni di prima necessità 1 volta a settimana</p> <p>Operatori insufficienti per accompagnare detenuti in permesso premio</p> <p>Attività di sartoria presso la sezione femminile che coinvolge 3 detenute.</p> <p>Avvio di nuovo servizio di ortofrutta presso la struttura Carceraria</p> | <p>Carenza di momenti di distribuzione di beni di prima necessità, quali ad esempio vestiti, per molti detenuti in carcere; necessità di più accompagnatori per poter usufruire dei permessi premio e recarsi, durante tali permessi, a svolgere commissioni e attività utili al reinserimento sociale.</p> <p>Scarsa offerta di attività socializzanti/ricreative/sportive/culturali all'interno della casa circondariale</p> <p>Necessità di ampliare il servizio di sartoria all'interno del carcere per coinvolgere un numero maggiore di detenute ed incrementare le entrate percepite.</p> <p>Necessità di ampliare il servizio di formazione e tutoraggio lavorativo in carcere anche per il settore maschile per coinvolgere un numero maggiore di detenuti/e ed incrementare la possibilità di reinserimento lavorativo extra-murario.</p> | <p>470 detenuti nella casa circondariale di Vigevano</p> <p>Ex detenuti in cerca di occupazione</p> <p>3 detenute impegnate nel laboratorio di sartoria.</p> <p>10 Detenuti impegnati nella cura dell'orto e del campo.</p> | <p>Nuclei familiari di detenuti ed ex detenuti, alleggeriti dell'assistenza dei propri congiunti</p> <p>Nuclei familiari delle detenute che beneficiano dello stipendio percepito da queste.</p> <p>Ospiti di Case di riposo, ospedali, case di accoglienza comunità, privati cittadini per cui viene confezionata biancheria presso la sartoria del carcere o per cui si producono prodotti ortofruttili.</p> |

Sede di attuazione 2) Casa Miriam, Codice helios 128824

| Indicatori di partenza | Bisogno riscontrato | Destinatari diretti | Beneficiari |
|---|---|---|---|
| <p>Colloqui individuali, stesura e lettura relazioni di percorso, riunioni della casa tra ospiti e educatrici, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, sostegno alla fase di reinserimento al termine del percorso riabilitativo in comunità. Supporto nella cura igienico-sanitaria del minore, organizzazione di incontri presso spazi neutri tra il minore e il padre o i nonni.</p> <p>Fruizione delle risorse ricreative e culturali territoriali da parte delle utenti solo se stimolate dalle educatrici.</p> <p>Avvio dei contatti con servizi pubblici e privati (es. associazioni sportive, parrocchie cittadine, ecc) grazie all'implementazione del progetto di servizio civile</p> <p>3 momenti di festa nell'arco dell'anno; 1 laboratorio ricreativo 1 volta alla settimana per la durata di 2 ore.</p> | <p>Carenza di autonomie personali delle ospiti riguardanti la sfera della salute e della cura di sé.</p> <p>Ridotta responsabilità da parte delle utenti rispetto alla gestione pratico/economica della casa.</p> <p>Mancata fruizione in autonomia da parte delle ospiti di contesti esterni che possono costituire risorse per loro stesse e per i loro figli.</p> <p>Necessità di consolidare le reti create con le risorse del territorio al fine di favorire una maggiore integrazione degli adulti e dei minori in un circuito di comune quotidianità.</p> <p>Carenza di momenti di festa comunitaria e di laboratori creativi che coinvolgano le ospiti quando si trovano in struttura e i bambini durante l'assenza delle mamme.</p> | <p>8 donne con problemi di dipendenza.</p> | <p>Figli minori delle donne ospiti.</p> |

Sede di attuazione 3) Casa Josef (codice helios 128823)

| Indicatori di partenza | Bisogno riscontrato | Destinatari diretti | Beneficiari |
|--|--|--|--|
| <p>Grave situazione degli sfratti autorizzati nella città di Vigevano</p> <p>Circa 800 famiglie in lista di attesa per un'abitazione.</p> <p>Continuo aumento della cassa integrazione a causa della crisi.</p> <p>Ca 60 mila stranieri presenti nella provincia di Pavia, 311 seguiti dal Centro di Ascolto della Caritas di Vigevano.</p> <p>Pericolo aumento del numero di italiani presi in carico dai servizi Caritas</p> | <p>Carenza di soluzioni abitative per i senza fissa dimora del territorio della Lomellina.</p> <p>Disorientamento, perdita di autostima per coloro che hanno perso il lavoro a causa della crisi</p> <p>Scarsi scambi socio-culturali degli utenti con la cittadinanza</p> <p>Scarsa padronanza della lingua italiana da parte degli utenti stranieri.</p> <p>Elevato indice di disoccupazione anche tra cittadini italiani</p> | <p>40 ospiti della struttura uomini senza dimora accolti nella struttura.</p> <p>11 ospiti della struttura uomini con cui si prevede un percorso di seconda accoglienza e di progettualità individuale complessa</p> | <p>La cittadinanza del territorio della Lomellina, in quanto l'inserimento sociale e lavorativo è la migliore risposta al problema dell'insicurezza e della microcriminalità.</p> |

| | | | |
|------------------------------------|--|--|--|
| vittime di vecchie e nuove povertà | Bisogno di una rete di comunità solida e di ristrutturazione di una rete familiare e sociale concreta | | |
|------------------------------------|--|--|--|

Sede di attuazione 4) Casa di Booz (codice Helios 128827)

| Indicatori di partenza | Bisogno riscontrato | Destinatari diretti | Beneficiari |
|---|---|--|--|
| <p>Accolte nr 10 donne under 50 anni in situazione di grave disagio economico o abitativo o vittime di violenza</p> <p>Presi in carico con la madre nr. 9 minori under 5 anni</p> <p>Apertura della struttura, gratuita, 7 giorni la settimana 365 giorni l'anno, con compresenza limitata.</p> <p>Previsti percorsi formativi, lavorativi e di reinserimento sociale per la donna e per il bambino</p> <p>Completa copertura del fabbisogno alimentare e igienico dell'intero nucleo familiare accolto.</p> | <p>La struttura è sempre piena. Serve quindi completare il piano di sostegno e accompagnamento dei minori e delle donne con interventi maggiormente continuativi (più ore durante la settimana e nei week-end).</p> <p>Necessità di intervenire in affiancamento alle ospiti in momenti socializzanti, nel sostegno della cura della casa e nei periodi del pranzo e della cena</p> <p>Non vi è una copertura del fabbisogno relativo alla cura sanitaria delle donne e dei minori. Spesso le ospiti e i minori hanno bisogno di cure particolari e di farmaci costosi di cui la comunità fatica a farsi carico. Anche gli accompagnamenti alle visite sono complessi e spesso difficili senza il supporto di una vasta rete di volontari non sempre disponibili.</p> <p>Mancanza di un efficace sostegno all'inserimento lavorativo e nella ricerca di lavoro.</p> | <p>nr 10 donne in grave stato di disagio o vittime di violenza</p> <p>Nr. 10 minori utenti che potrebbero beneficiare di ulteriori sostegno sociale.</p> | <p>Tra i beneficiari del progetto la cittadinanza vigevanese, ma anche della Provincia di Pavia, poiché questo servizio è unico sul territorio e ne favorisce tutto il territorio. La sua efficienza e la sua esistenza è una questione di decoro, ordine pubblico e responsabilità sociale comunitaria.</p> |

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Per ciascuna sede di attuazione indichiamo l'obiettivo generale perseguito

| Sede di attuazione | Obiettivo Generale |
|---|---|
| 1) Casa della Diakonia codice helios 128821 | Accompagnare l'adulto in stato di disagio (povero, detenuto o ex detenuto) in un percorso volto al recupero dell'autonomia e al miglioramento della propria situazione materiale e relazionale attraverso meccanismi di "ponte" tra le strutture e il territorio. Fornire una pluralità di risposte all'individuo con lo scopo di indirizzare verso percorsi di integrazione e socializzazione. |
| 2) Casa Miriam Codice helios 128824 | Accogliere donne o coppie inviate dal Ser-T, con o senza figli, aventi problematiche di dipendenza, per un periodo di 18 mesi rinnovabili. Supportare ogni ospite nel proprio percorso di abbandono delle dipendenze e di recupero delle proprie risorse personali e relazionali, nonché di genitorialità. |
| 3) Casa Josef codice helios 128823 | Favorire il rientro nella società di soggetti senza dimora che versano in stato di povertà estrema o in situazioni di grave difficoltà temporanea mediante percorsi personali volti al miglioramento della situazione personale e socio-relazionale. |
| 4) Casa di Booz codice helios | Favorire il rientro nella società di Donne, anche con minori a carico, che versano in stato di grave disagio o vittime di violenza/maltrattamenti, attraverso la realizzazione di percorsi personali volti al |

| | |
|---------|---|
| 128827) | miglioramento della situazione personale e socio-relazionale, della donna e del minore. |
|---------|---|

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Attraverso l'uso degli stessi indicatori citati al punto 6 è possibile attuare una comparazione tra la situazione di partenza e la situazione che invece si andrebbe a delineare con l'attuazione del progetto.

Per ciascuna sede di attuazione del progetto indichiamo gli obiettivi specifici relazionati al bisogno e ai risultati che si vogliono ottenere.

Sede di attuazione 1) Casa della Diakonia, codice Helios 128821

| Bisogno riscontrato | Obiettivo specifico | Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto. |
|--|--|--|
| <p>Ambito centro di Ascolto</p> <p>Povertà materiale per il 65% degli utenti che si rivolgono al Centro di Ascolto della sede per richiedere alimenti, vestiario, un orientamento ai servizi del territorio;</p> <p>Povertà da lavoro per il 25% degli utenti che richiedono al centro di ascolto della sede dove poter cercare lavoro, e un aiuto per redigere un curriculum vitae.</p> | <p><u>Ottimizzazione delle modalità di accoglienza presso il Centro di Ascolto.</u></p> <p>L'obiettivo ha lo scopo di favorire il soddisfacimento dei <u>bisogni primari</u> (cibo, vestiario, ricovero notturno) e <u>secondari</u> (colloquio con operatore, compilazione di un cv, orientamento alle risorse del territorio) delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto</p> | <p>Diminuzione ed ottimizzazione dei tempi di erogazione del pacco alimentare a tutti coloro che ne fanno richiesta (si ipotizza di ridurre i tempi di attesa dell'utenza del 50%: da 30 a 15 minuti);</p> <p>Il raggiungimento dei risultati attesi sarà verificato con un costante monitoraggio, sia dei bisogni espressi dagli utenti e dei servizi elargiti analizzando i dati raccolti con frequenza mensile mediante apposito software, sia dell'impatto che il disagio ha sull'opinione pubblica, mediante una rassegna stampa settimanale.</p> |
| <p>Ambito detenuti ed ex detenuti</p> <p>Carenza di momenti di distribuzione di beni di prima necessità, quali ad esempio vestiti, per molti detenuti in carcere; necessità di più accompagnatori per poter usufruire dei permessi premio e recarsi, durante tali permessi, a svolgere commissioni e attività utili al reinserimento sociale.</p> <p>Scarsa offerta di attività socializzanti/ricreative/sportive/culturali all'interno della casa circondariale</p> <p>Necessità di ampliare il servizio di sartoria all'interno del carcere per coinvolgere un numero maggiore di detenute ed incrementare le entrate percepite.</p> <p>Necessità di ampliare il servizio di formazione e tutoraggio lavorativo in carcere anche per il settore maschile.</p> | <p><u>Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti</u></p> <p>Tale obiettivo verrà conseguito mettendo in atto iniziative sia all'interno sia all'esterno del carcere, per sostenere detenuti ed ex detenuti in un percorso di rieducazione e reinserimento e per sensibilizzare il territorio.</p> <p>Ampliare e diversificare la merceologia prodotta non limitandosi più a fare solo lavoro cucito di biancheria/asciugamani, ma strutturando un'attività artigianale più professionale con il supporto di maestre di mestiere</p> <p>Sensibilizzare il territorio a partire dai giovani delle scuole e organizzare iniziative volte alla raccolta fondi e al reclutamento di nuovi volontari.</p> | <p>Incremento della distribuzione di vestiti e beni di prima necessità ai detenuti da 1 a 2 volte alla settimana.</p> <p>Incremento del 50% del numero di accompagnamenti sul territorio per organizzare attività o uscite durante i permessi premio.</p> <p>Organizzazione di attività sportive (partite di calcio o di pallavolo con il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori) nonché di attività risocializzanti e culturali</p> <p>Realizzare una collaborazione Con almeno 2 nuovi Tutor da affiancare ai volontari e realizzare un campo differente di applicazione della sartoria (Es. realizzazione borse/vestiti)</p> |

| | | |
|--|---|---|
| | Aumentare nella cittadinanza la conoscenza della realtà carceraria e delle attività che vengono svolte con i detenuti | Organizzare almeno 2 eventi di sensibilizzazione sulla realtà carceraria; Avviare almeno 1 contatto all'anno con le scuole superiori del territorio o con enti di formazione professionale . |
|--|---|---|

Sede di attuazione 2) Casa Miriam, Codice helios 128824

| Bisogno riscontrato | Obiettivo specifico | Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto. |
|--|---|---|
| <p>Carenza di autonomie personali delle ospiti riguardanti la sfera della salute e della cura di sé.</p> <p>Ridotta responsabilità da parte delle utenti rispetto alla gestione pratico/economica della casa</p> <p>Mancata conoscenza da parte delle utenti di contesti esterni che possono costituire risorse per loro stesse e per i loro figli.</p> <p>Necessità di consolidare le reti create con le risorse del territorio.</p> <p>Carenza di momenti di festa comunitaria e di laboratori che coinvolgano le ospiti quando si trovano in struttura e i minori durante l'assenza delle mamme.</p> | <p><u>Recupero delle autonomie personali</u> riguardanti la cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p> <p><u>Recupero della capacità di fruire delle potenzialità del territorio.</u></p> <p><u>Valorizzazione del tempo libero delle ospiti e dei minori.</u></p> | <p>Definizione di 1 progetto educativo personalizzato per ciascuna ospite. Individuazione di autonomie personali da recuperare/potenziare. Realizzazione almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura della salute e della persona (visite dentistiche, estetista, parrucchiera, compere per sé e per i minori). Controllo mensile da parte delle utenti delle scadenze alimentari, compilazione di liste della spesa, acquisti.</p> <p>Verifica del raggiungimento delle autonomie personali individuate mediante colloqui mensili con le educatrici di riferimento.</p> <p>Definizione di almeno 3 luoghi nel contesto cittadino da utilizzare come contesto socializzante per le ospiti e i loro figli. Organizzazione di un'uscita al mese per ogni ospite presso i luoghi prescelti. Dare continuità alle uscite presso la biblioteca comunale, avviate nel 2011, e far iscrivere le nuove utenti al servizio di prestito libri.</p> <p>Aumento del 100% dei laboratori ricreativi per le donne e per i minori, ovvero: realizzare almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini; realizzare almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p> |

Sede di attuazione 3) Casa Josef, Codice helios 128823

| Bisogno riscontrato | Obiettivo specifico | Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto. |
|-----------------------------|---------------------|--|
| Carenza di soluzioni | | Predisposizione di 1 |

| | | |
|--|---|--|
| <p>abitative per i senza fissa dimora del territorio della Lomellina.</p> <p>Disorientamento, perdita di autostima per coloro che hanno perso il lavoro a causa della crisi</p> <p>Scarsa padronanza della lingua italiana da parte degli utenti stranieri.</p> | <p><u>Agevolazione del reinserimento sociale orientato a ridare una nuova autonomia ai soggetti senza dimora.</u></p> <p>Il reinserimento passa attraverso azioni di alfabetizzazione soprattutto per quanto riguarda gli utenti stranieri e di ri-acquisizione di autonomie personali per tutti.</p> | <p>progetto individualizzato di reinserimento sociale per ogni ospite che accede alla struttura, che abbia come scopo ultimo il reinserimento abitativo;</p> <p>Realizzazione di 1 percorso di informatica all'interno della sede;</p> <p>Organizzazione di 1 gruppo di discussione in lingua italiana;</p> <p>Organizzazione di 1 serata cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua.</p> <p>Ottenere l'autonomia degli utenti nel preparare il pasto al fine di un reinserimento abitativo</p> |
| <p>Scarsi scambi socio-culturali con la cittadinanza.</p> | <p><u>attivare una coscienza partecipativa, accogliente e responsabile nella Comunità Locale</u> mediante il coinvolgimento delle istituzioni principali e della cittadinanza ad eventi volti alla sensibilizzazione sui temi e sulle problematiche connesse all'esclusione sociale, alla raccolta fondi e alla costituzione di una rete relazionale forte con il territorio.</p> | <p>Realizzazione di almeno 2 momenti di convivialità aperti alla comunità locale e alle istituzioni;</p> <p>creazione di brochure e materiale informativo da distribuire durante gli incontri di sensibilizzazione sulle tematiche dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</p> |

Sede di attuazione 4) Casa di Booz, Codice helios 128827

| Bisogno riscontrato | Obiettivo specifico | Indicatori e risultati attesi riferiti al contesto di attuazione del progetto. |
|---|--|--|
| <p>Aumento del servizio dedicate alle donne portatrici di grave disagio, anche vittime di violenze, con necessità di accoglimento per breve/medio periodo;</p> <p>apertura e sviluppo di nuovi spazi di ascolto per le persone target del progetto e la loro sostenibilità nel tempo;</p> | <p>Riuscire a realizzare per il 100% delle ospiti accolte e per i minori in carico (nr 10 donne in grave stato di disagio o vittime di violenza e Nr. 10 minori utenti) che potrebbero beneficiare di ulteriori sostegno sociale.</p> <p>Apertura di sportelli dedicati alle donne anche in collaborazione con enti/associazioni del territorio per problematiche specifiche psicosociali</p> | <p>Aumentare di almeno il 25% la durata complessiva di presenza durante la settimana e nei weekend la di personale al fine di potenziare le attività socializzanti ed educative a favore di minori ed adulti</p> <p>Formalizzata collaborazione con almeno 2 enti no profit che si occupano di disagio</p> |

| | | |
|--|---|--|
| <p>rafforzamento del supporto e sostegno, della presa in carico e del camminare accanto a donne e minori in grave difficoltà; crescita della sensibilità e della partnership su queste tematiche nella realtà diocesana all'interno dell'ambito ecclesiale e con i servizi sociali, in particolare quelli del comune di Vigevano</p> | <p>Svolta azione di advocacy e sensibilizzazione della cittadinanza; trasmettere la conoscenza del fenomeno ai giovani</p> | <p>femminile e di maltrattamenti.</p> <p>Realizzati 2 tavoli di coordinamento sul tema del disagio femminile con servizi sociali e comuni del territorio</p> <p>Svolti 1 incontro annuale e momenti formativi e informative nelle più importanti città del territorio e nelle scuole</p> |
|--|---|--|

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Sede di attuazione 1) Casa della Diakonia, codice Helios 128821

| |
|---|
| <p>Attività</p> <p><u>Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali</u></p> <p>Prima dell'avvio del progetto i responsabili della sede di attuazione e l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa e sull'impatto dei progetti di servizio civile attuati nei bandi precedenti e sui cambiamenti che essi hanno portato nella struttura. Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi. Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.</p> <p><u>Obiettivo Ottimizzazione delle modalità di accoglienza presso il Centro di Ascolto.</u></p> <p>Attività <u>Predisposizione delle procedure di accoglienza.</u> In questa fase verranno svolte le seguenti attività: utilizzo del sistema informatico per la raccolta dei dati anagrafici e dei bisogni esplicitati dagli utenti del Centro di Ascolto; compilazione di un elenco di riferimento con indicazioni utili da fornire a coloro che accedono al servizio (servizi sanitari, mensa presso la Parrocchia cuore immacolato di Maria, dormitorio maschile ecc.); Questa attività si protrarrà per i primi due mesi del progetto.</p> <p>Attività <u>Accoglienza e orientamento degli utenti.</u></p> <p>Accoglienza degli utenti del Centro d'Ascolto al loro ingresso in struttura, registrazione dei dati mediante il sistema informatico, primo filtro delle richieste; consegna del pacco alimentare. L'attività consentirà di ottimizzare i tempi riducendo l'attesa del 50%. Orientamento ai servizi di prima accoglienza che il Centro può offrire (dormitorio, mensa), e agli altri servizi del territorio sulla base dell'elenco stilato nella fase precedente. Invio ai colloqui individuali per approfondire le singole necessità. Compilazione dei CV con utenti che ne fanno richiesta; Dopo il colloquio individuale gli utenti verranno accompagnati in un percorso specifico per la risoluzione delle diverse problematiche.</p> |
|---|

Nei momenti di chiusura al pubblico del Centro di Ascolto avverrà la preparazione del pacco alimentare mediante l'utilizzo di generi a lunga conservazione.

Le attività svolte nei momenti di chiusura saranno inoltre:

la gestione del magazzino adibito a guardaroba:

verranno smistati e suddivisi per taglie (uomini, donne e bambini) gli abiti donati al Centro di ascolto dalla cittadinanza o da negozi della zona;

si ritireranno anche giocattoli e altri articoli di secondaria necessità, che all'occorrenza potranno essere distribuiti all'utenza;

la consegna di bombole del gas a chi ne fa richiesta; la predisposizione dei tesserini per accedere al servizio mensa.

Attività

Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti.

I dati raccolti sulle singole persone mediante il sistema informatico verranno scaricati ogni mese in modo tale da poter procedere all'elaborazione statistica dei dati stessi.

Tali dati potranno essere confrontati tra loro per valutare in itinere e in conclusione del progetto il raggiungimento dei risultati attesi.

Verrà inoltre effettuata una rassegna stampa settimanale, e si procederà ad una raccolta degli articoli maggiormente significativi sul tema del disagio adulto, dell'immigrazione della povertà.

Tali articoli saranno scannerizzati, salvati su computer in apposite cartelle suddivise per aree tematiche e per cronologia, in modo da costituire una banca data funzionale alle ricerche di settore.

Obiettivo

Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti

Attività

Avvio dei contatti in carcere ed individuazione del target di riferimento.

Contatti con la direzione del carcere per ottenere i permessi necessari allo svolgimento delle nuove attività e con gli operatori interni al carcere;

partecipazione alle riunioni d'equipe degli operatori dell'amministrazione penitenziaria al fine di collaborare alla stesura del programma rieducativo di trattamento;

approfondimento sui fascicoli individuali dei detenuti;

colloqui con i detenuti stessi;

individuazione del target per le diverse proposte a seconda dei bisogni prevalenti:

attività sportiva, attività ricreativa, socializzazione.

Si contatteranno inoltre cooperative e aziende per proporre la produzione di lenzuola e biancheria presso la sartoria nella sezione femminile.

Questa attività si protrarrà per i primi due mesi del progetto.

Attività

Supporto ai detenuti nei diversi aspetti della vita carceraria

Sintetizziamo di seguito le azioni di supporto previste:

ascolto, sostegno psicologico, orientamento;

distribuzione di vestiti e altri beni di necessità, da una a due volte alla settimana;

attivazione di progetti di reinserimento socio/lavorativo;

accompagnamenti all'esterno del carcere durante i permessi premio, anche per commissioni e attività volte al reinserimento sociale (acquisti di effetti personali, accompagnamenti presso gli appartamenti di housing sociale ecc...);

coordinamento di attività nei diversi gruppi di lavoro: attività manuali, attività di sartoria, biblioteca, attività sportive, etc...;

consolidamento dell'attività di sartoria all'interno della sezione femminile e potenziamento del tutoraggio dei detenuti

nella sezione maschile per le attività agricole intramurarie attività attraverso contatti quindicinali con la cooperativa

sociale Oikos, partner del progetto, che si occuperà di retribuire le detenute socie e i detenuti soci della cooperativa

stessa nonché di trasportare il materiale occorrente dall'esterno all'interno del carcere e viceversa utilizzando i propri mezzi e operatori.

Attività

Sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche della vita in carcere

al fine di raccogliere fondi destinati ai detenuti e di reclutare nuovi volontari che entrino direttamente in contatto con i detenuti aumentando gli scambi socio-relazionali.

Sintetizziamo di seguito le azioni di sensibilizzazione previste:

organizzazione di almeno 2 banchetti informativi durante i quali promuovere l'attività di volontariato all'interno del carcere e le attività che si svolgono e gestire la vendita di prodotti artigianali (manufatti) realizzati in carcere per fornire un contributo economico ai detenuti;

pubblicizzazione dell'attività di sartoria e delle attività agricole; raccolta di ordinazioni presso cooperative sociali e

aziende; ricerca di nuovi tutor
sensibilizzazione dei più giovani attraverso interventi nelle scuole e partecipazione degli studenti ad attività in carcere, proponendo tornei di calcio studenti/detenuti.

Riassumiamo attività e fasi del progetto per la sede 1):

| Attività svolte nella sede 1) Casa della Diakonia | Mesi di realizzazione del progetto | | | | | | | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| Predisposizione delle procedure di accoglienza. | x | x | | | | | | | | | | |
| Accoglienza e orientamento degli utenti. | <i>Per tutta la durata del progetto</i> | | | | | | | | | | | |
| Monitoraggio dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti. | | | | x | x | x | x | x | x | x | x | x |
| Avvio dei contatti in carcere ed individuazione del target di riferimento. | x | x | | | | | | | | | | |
| Supporto ai detenuti nei diversi aspetti della vita carceraria | | | x | x | x | x | x | x | x | x | x | x |
| Sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche della vita in carcere | | | x | | x | | x | | x | | x | |

Sede di attuazione 2) Casa Miriam, Codice helios 128824

| Attività |
|--|
| <p><u>Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali</u></p> <p>Prima dell'avvio del progetto la responsabile della sede di attuazione e l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa, che in passato ha già ospitato volontari di servizio civile.</p> <p>Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto dei cambiamenti intercorsi negli ultimi anni sia all'interno della comunità che nel contesto territoriale più ampio, della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi.</p> <p>Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.</p> |
| <p><u>Obiettivo</u> <u>Recupero delle autonomie personali</u> riguardanti la cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p> <p><u>Attività</u> <u>Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</u></p> <p>A partire dall'anamnesi di ciascuna ospite verrà delineato 1 progetto educativo personalizzato in cui saranno individuate le autonomie personali da recuperare/potenziare.</p> <p>Tali progetti verranno condivisi sia con i servizi invianti sia con le stesse ospiti nel corso di colloqui individuali con la responsabile della struttura e l'educatrice di riferimento.</p> <p><u>Attività</u> <u>Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</u></p> <p>Si programmeranno con le ospiti colloqui mensili durante i quali verrà concordato 1 intervento inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il riordino del proprio armadio, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti.</p> <p>In questa fase del progetto si beneficerà della partnership della cooperativa sociale Oikos, che nello specifico fornirà opportunità di reinserimento sociale delle ospiti proponendo loro di partecipare alle attività promosse dalla stessa cooperativa (pulizie, stireria) in un contesto protetto, in modo da sviluppare e potenziare abilità da utilizzarsi anche in contesti esterni.</p> <p>Verranno inoltre avviati percorsi per l'apprendimento di un'efficace economia domestica in cui le utenti verranno dapprima supportate e successivamente solo supervisionate rispetto alla gestione della dispensa, al controllo delle scadenze, alla compilazione della lista della spesa, alla spesa stessa.</p> |

Attività
Verifica del raggiungimento delle autonomie personali

Mediante i colloqui mensili con le educatrici di riferimento si valuteranno gli interventi effettuati e si programmeranno quelli da effettuare il mese successivo.
 Verranno stilate relazioni riassuntive dei risultati raggiunti e delle criticità rilevate.

Obiettivo
Recupero della capacità di fruire delle potenzialità del territorio.

Attività
Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori

si recherà insieme alle ospiti presso:

- la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam
- la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam
- il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam

Le nuove utenti che entreranno in comunità verranno accompagnate ad effettuare la tessera di iscrizione presso la biblioteca civica per poter accedere ai servizi di prestito.

Si effettueranno uscite con le ospiti presso le risorse individuate, pianificando tali uscite nel corso dei colloqui individuali e successivamente verificandone l'esito e le eventuali criticità.

Per quanto riguarda il castello e il parco adiacente si parteciperà agli eventi in programma (mostre, concerti, cinema all'aperto nella stagione estiva, ecc...) e si effettueranno anche semplici passeggiate, al fine di favorire la socializzazione e il benessere de minori che potranno usufruire di spazi verdi e attrezzati, mancanti presso la comunità.

Per quanto riguarda la biblioteca dei ragazzi si beneficerà di uno spazio non ordinario in cui sperimentare nuovi aspetti di genitorialità basati sulla comune ricerca e scoperta e si usufruirà del materiale a disposizione per i più piccoli, prendendo in prestito libri di fiabe che potranno poi essere letti dalle ospiti ai propri figli in comunità, nel corso di momenti strutturati e non strutturati.

Per quanto riguarda la biblioteca civica si accederà ai servizi di base (emeroteca con quotidiani nazionali e locali, riviste e periodici vari, sezione multimediale e sala video, narrativa e saggistica a scaffale aperto, sala consultazione).
 Le ospiti potranno inoltre beneficiare di altri servizi promossi dalla biblioteca, quali la possibilità di effettuare fotocopie per materiali interni, accedere a postazioni internet dove avviare ricerche anche per un eventuale inserimento lavorativo, prendere in prestito audiolibri, ma anche cd musicali e video con i quali realizzare cineforum in comunità.
 Si valuterà inoltre la possibilità di iscriversi e frequentare i numerosi corsi organizzati ogni anno presso la biblioteca civica.

Obiettivo
Valorizzazione del tempo libero delle ospiti e dei minori.

Attività
Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini

Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti più adatti durante la settimana per coinvolgere le ospiti della comunità e i propri figli in momenti che favoriscano l'interazione mamma-bambino.
 Si visioneranno i dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ba), si leggeranno i libri di fiabe e racconti presi in prestito presso la biblioteca, si realizzeranno attività condivise quali il disegno, il gioco.
 Verrà realizzato almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.

Attività
Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.

Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti di assenza delle ospiti dalla comunità durante i quali coinvolgere i minori in laboratori creativi.
 In particolare, mentre le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, i bambini saranno coinvolti in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo.
 Verrà realizzato almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.

Riassumiamo attività e fasi del progetto per la sede 2):

| Attività svolte nella sede 2) Casa Miriam | Mesi di realizzazione del progetto | | | | | | | | | | | |
|--|------------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| Elaborazione di progetti educativi individualizzati. | x | x | | | | | | | | | | |
| Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite. | | | x | x | x | x | x | x | x | x | x | x |

| | | | | | | | | | | | | |
|---|---|--|--|---|--|---|--|---|--|---|--|---|
| Verifica del raggiungimento delle autonomie personali. | | | | X | | X | | X | | X | | X |
| Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori. | <i>Per tutta la durata del progetto</i> | | | | | | | | | | | |
| Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini. | <i>Per tutta la durata del progetto</i> | | | | | | | | | | | |
| Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme. | <i>Per tutta la durata del progetto</i> | | | | | | | | | | | |

Sede di attuazione 3) Casa Josef, Codice helios 128823

| |
|--|
| <p>Attività</p> <p><u>Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali</u></p> <p>Prima dell'avvio del progetto i responsabili della sede di attuazione e l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa e sull'impatto dei progetti di servizio civile attuati negli anni precedenti e sui cambiamenti che essi hanno portato nella struttura. Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi. Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.</p> <p><u>Obiettivo</u></p> <p><u>Agevolazione del reinserimento sociale orientato a ridare una nuova autonomia ai soggetti senza dimora.</u> Il reinserimento passa attraverso azioni di alfabetizzazione soprattutto per quanto riguarda gli utenti stranieri e di acquisizione di autonomie personali per tutti.</p> <p><u>Attività Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali</u></p> <p>Tale attività è un momento propedeutico all'attività di accoglienza e all'avvio del circuito di azioni previste per l'inserimento sociale ed è finalizzata all'individuazione/valutazione di idonee situazioni da inserire nel percorso progettuale della struttura. A seguito della segnalazione da parte di un ente inviante (Servizi sociali territoriali; Servizi della Caritas; Enti/Associazioni del Terzo Settore) verranno svolti, a cura di un operatore qualificato e dal coordinatore di progetto, una serie di colloqui (colloquio informativo, comunicazione di accettazione o diniego dell'accesso al progetto, colloquio per la stesura di un progetto di accoglienza individualizzato, colloquio di stipula del contratto socio- educativo di accoglienza) presso il Centro di ascolto della Caritas sito in Casa della Diakonia, sede 1 del progetto. L'obiettivo è quello di conoscere il potenziale fruitore del processo di integrazione sociale, abbozzarne un primo bilancio delle competenze e risorse e la disponibilità a mettersi in discussione all'interno del percorso personalizzato che si andrà a costruire insieme. I colloqui conoscitivi serviranno inoltre alla valutazione e analisi della domanda e dei reali bisogni, classificabili come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bisogno Semplice: quando i bisogni espressi-valutati si presentano solo su un singolo versante e richiedono l'attivazione di un progetto personalizzato di intervento mono-dimensionale rivalutabile nel tempo coerentemente con la natura del bisogno. • Bisogno Complesso: quando i bisogni espressi-valutati presentano componenti che richiedono una valutazione multidimensionale (es. multi-problematicità, complicazioni sociali e sanitarie, ecc..) per la elaborazione di un progetto personalizzato integrato di elevata intensità assistenziale. <p><u>Attività</u></p> <p><u>Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale</u></p> <p>Questa attività è fondamentale per stabilire le prime forme di risocializzazione dell'ospite. Gli educatori presenti nella fase diurna si focalizzeranno sulla centralità del singolo individuo per potenziare o sviluppare competenze base che aiutino l'ospite a "ricostruirsi", portando inoltre all'attivazione di dinamiche relazionali insieme agli altri ospiti della comunità. Alcuni esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • percorso di assunzione delle relazioni, dei tempi e degli spazi comunitari (responsabilità, condivisione dei compiti di gestione, pulizia e cucina); • attività finalizzate alla cura del sé, del proprio corpo, dell'alimentazione; • verifica costante della situazione attraverso colloqui a cadenza mensile con operatore di riferimento e coordinatore; • Incontri di valutazione dei progetti individualizzati dell'ospite valutati insieme all'équipe di progetto e con gli operatori dei servizi inviati |
|--|

L'attività si svilupperà nella fascia oraria mattutina: in cui si svolgeranno gli **accompagnamenti ai vari servizi sociali e sanitari presenti sul territorio**, secondo quanto singolarmente pianificato nei progetti individuali.
nella fascia oraria pomeridiana: in cui si svilupperanno percorsi di reinserimento sociale maggiormente improntati su un **lavoro individuale e di gruppo** con azioni educative volte all'acquisizione o ri-acquisizione delle autonomie e azioni risocializzanti.

Alcuni esempi

Per tutti gli ospiti:

- incontri individuali, sulla capacità di sviluppare e mantenere relazioni personali positive all'interno e all'esterno della comunità
- supporto nella preparazione dei pasti, fino all'ottenimento dell'autonomia
- supervisione della cura di sé e degli spazi, sia privati sia comuni
- attivazione di percorso per l'apprendimento dei rudimenti dell'informatica

Per gli ospiti stranieri:

- supporto nell' apprendimento della lingua italiana e di conoscenza della cultura italiana mediante la lettura e discussione di giornali e la visione di film.

Attività Sviluppo di un programma di autonomia abitativa

La struttura favorirà, inizialmente, l'opportunità di inserimento in una **struttura di Housing sociale** (dall'esperienza maturata nel corso degli anni, si è rilevata infatti come una risorsa fondamentale nel percorso di autonomia). In questo modo, sarà possibile prevedere un percorso di costante accompagnamento da parte di personale educativo qualificato.

Saranno a disposizione le seguenti strutture:

8 appartamenti in Housing sociale presso la struttura "il Cortile" nel Comune di Mortara di proprietà della Caritas di Vigevano.

Si svilupperà inoltre un percorso di accompagnamento abitativo in sintonia e in sincronia con l'evoluzione del percorso individuale dell'ospite aiutandolo nella ricerca di una dimora attraverso:

- la creazione di una rete di contatti con proprietari di alloggi e con Agenzie immobiliari
- il contatto con Uffici Casa di Comuni limitrofi;
- lo sviluppo di proposte di coabitazione tra ospiti per condivisione spese d'alloggio.

Obiettivo

Attivare una coscienza partecipativa, accogliente e responsabile nella Comunità Locale

Attività

Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione.

La sensibilizzazione avverrà utilizzando una rete capillare di contatti: scuole, parrocchie, associazioni e altre realtà che vorranno dare spazio alla tematica

Verranno inoltre organizzate banchette informative durante particolari manifestazioni, sagre e feste di paese sul territorio di Vigevano e nelle più importanti Città della Lomellina.

Queste iniziative porteranno a conoscenza dell'opinione pubblica le problematiche dei senza dimora e saranno finalizzate a limare quegli aspetti più complessi (paura, diffidenza, rabbia, rancore) che spesso il cittadino avverte in sé quando si trova a dover "vedere e vivere" il tentativo di re-inserimento sociale di un'utenza target così complicata.

Attività

Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.

Il materiale informativo, che verrà divulgato nel corso degli eventi di sensibilizzazione, illustrerà le principali cause e le dinamiche della problematica dei senza fissa dimora.

Attività

Realizzazione di raccolta fondi per coinvolgere e ottenere nuovo sostegno alle attività progettuali

Si intende dar vita a momenti replicabili nel tempo, costituiti in modo che tutta la comunità e gli ospiti insieme possano condividere momenti di convivialità che abbiano inoltre la finalità della raccolta fondi.

Si organizzeranno cene di solidarietà aperte al pubblico svolte all'interno della struttura o in locali messi a disposizione da altri enti che collaborano con la struttura stessa.

Altri idee per lo sviluppo di questa azione prevedono la realizzazione e la programmazione di:

- Lotterie.
- Banchette per vendita ad offerta di prodotti alimentari artigianali locali messi a disposizione gratuitamente da

ditte sensibilizzate alla problematica di progetto.

Riassumiamo attività e fasi del progetto per la sede 3):

| Attività svolte nella sede 3) Casa Josef | Mesi di realizzazione del progetto | | | | | | | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali | <i>Per tutto il corso del progetto, ad ogni nuovo ingresso in struttura</i> | | | | | | | | | | | |
| Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale | <i>Per tutta la durata del progetto</i> | | | | | | | | | | | |
| Sviluppo di un programma di autonomia abitativa | | | | | | | | | | X | X | X |
| Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione | | | | | | X | X | | | | X | X |
| Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà | | | X | X | X | | | | | | | |
| Realizzazione di raccolta fondi per coinvolgere e ottenere nuovo sostegno alle attività progettuali. | | | | X | | X | | X | | X | | X |

Sede di attuazione 4) Casa di Booz, Codice helios 128827

| Attività |
|---|
| <p><u>Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali</u></p> <p>Prima dell'avvio del progetto la responsabile della sede di attuazione e l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa, che in passato ha già ospitato volontari di servizio civile.</p> <p>Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto dei cambiamenti intercorsi negli ultimi anni sia all'interno della comunità che nel contesto territoriale più ampio, della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi.</p> <p>Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.</p> |
| <p><u>Obiettivo</u> <u>Recupero delle autonomie personali</u> riguardanti la cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p> <p><u>Attività</u> <u>Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</u></p> <p>A partire dall'anamnesi di ciascuna ospite e per ciascun minore verrà delineato 1 progetto educativo personalizzato in cui saranno individuate le autonomie personali da recuperare/potenziare.</p> <p>Tali progetti verranno condivisi sia con i servizi invianti sia con le stesse ospiti nel corso di colloqui individuali con la responsabile della struttura e l'educatrice di riferimento.</p> <p><u>Attività</u> <u>Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</u></p> <p>Si programmeranno con le ospiti colloqui mensili durante i quali verrà concordato 1 intervento inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il riordino del proprio armadio, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti.</p> <p>In questa fase del progetto si beneficerà della partnership della cooperativa sociale Oikos o con altre cooperative sociali di tipo B, che nello specifico fornirà opportunità di reinserimento sociale delle ospiti proponendo loro di partecipare alle attività promosse dalla stessa cooperativa (pulizie, stileria) in un contesto protetto, in modo da sviluppare e potenziare abilità da utilizzarsi anche in contesti esterni.</p> <p>Verranno inoltre avviati percorsi per l'apprendimento di un'efficace economia domestica in cui le utenti verranno dapprima supportate e successivamente solo supervisionate rispetto alla gestione della dispensa, al controllo delle scadenze, alla compilazione della lista della spesa, alla spesa stessa.</p> <p><u>Attività</u></p> |

| |
|--|
| <p><u>Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</u></p> <p>Mediante i colloqui mensili con le educatrici di riferimento si valuteranno gli interventi effettuati e si programmeranno quelli da effettuare il mese successivo. Verranno stilate relazioni riassuntive dei risultati raggiunti e delle criticità rilevate.</p> |
| <p><u>Obiettivo</u> <u>Valorizzazione del tempo libero delle ospiti e dei minori.</u></p> <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini</u> Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti più adatti durante la settimana per coinvolgere le ospiti della comunità e i propri figli in momenti che favoriscano l'interazione mamma-bambino. Si visioneranno i dvd, si leggeranno i libri di fiabe e racconti presi in prestito presso la biblioteca, si realizzeranno attività condivise quali il disegno, il gioco. Verrà realizzato almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p> <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.</u> Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti di assenza delle ospiti dalla comunità durante i quali coinvolgere i minori in laboratori creativi. In particolare, mentre le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, i bambini saranno coinvolti in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo. Verrà realizzato almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p> |

Riassumiamo attività e fasi del progetto per la sede 2):

| Attività svolte nella sede 2) Casa Miriam | Mesi di realizzazione del progetto | | | | | | | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| Elaborazione di progetti educativi individualizzati. | x | x | | | | | | | | | | |
| Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite. | | | x | x | x | x | x | x | x | x | x | x |
| Verifica del raggiungimento delle autonomie personali. | | | | x | | x | | x | | x | | x |
| Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini. | <i>Per tutta la durata del progetto</i> | | | | | | | | | | | |
| Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme. | <i>Per tutta la durata del progetto</i> | | | | | | | | | | | |

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

| Sede di attuazione | Attività in sintesi (vedi punto 8.1) | Risorse umane di riferimento |
|---|---|---|
| 1) Casa della Diakonia codice helios 128821 | Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali | <p>1 responsabile del servizio, direttore della stessa Caritas Diocesana di Vigevano, che supervisiona le attività e si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.</p> <p>1 coordinatrice con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile anche per il fatto di essere Olp dei volontari in servizio civile dall'anno 2004.</p> |
| | Attività Predisposizione delle procedure di | <p>1 responsabile del servizio, sopra citata, che supervisiona le attività.</p> <p>1 coordinatrice, sopra citata, con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio;</p> |

| | | |
|---------------------------|--|--|
| | <p>accoglienza.</p> <p>Attività Accoglienza e orientamento degli utenti.</p> <p>Attività Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti.</p> | <p>effettua colloqui individuali di orientamento e predispone percorsi di inserimento e reinserimento sociale.</p> <p>2 operatori con il ruolo di predisporre gli spazi di accoglienza e con funzioni di ascolto anche individuale, rilevazione dei bisogni, registrazione dei nuovi utenti e aggiornamento informatico delle richieste, orientamento ai servizi del territorio, supporto nella stesura dei curricula e nell'elaborazione di un bilancio competenze.</p> <p>In particolare 1 dei suddetti operatori è addetto al magazzino viveri, alla preparazione e consegna pacchi alimentari; 1 dei suddetti operatori è addetto alla sistemazione magazzino vestiti e distribuzione vestiti.</p> <p>1 volontario con la funzione di supporto agli operatori durante la distribuzione stessi del pacco viveri.</p> <p>1 operatrice esperta di statistica e metodologia della ricerca sociale, che si occupa periodicamente di effettuare la rassegna stampa dei giornali locali, e archivia ogni articolo riguardante direttamente o indirettamente la tematica del disagio e della povertà.</p> |
| | <p>Attività Avvio dei contatti in carcere ed individuazione del target di riferimento.</p> <p>Attività Supporto ai detenuti nei diversi aspetti della vita carceraria</p> <p>Attività Sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche della vita in carcere</p> | <p>1 psicologo, libero professionista, che gestisce i contatti con la direzione e gli operatori del carcere; organizza incontri formativi con i volontari ed eventi di sensibilizzazione. Si occupa inoltre del supporto psicologico ai detenuti in permesso premio e del reinserimento sociale degli ex detenuti.</p> <p>1 educatore in contatto con la direzione e gli operatori del carcere, che programma e gestisce le attività sia all'interno del carcere che all'esterno. Organizza incontri formativi con i volontari ed eventi di sensibilizzazione. Si occupa inoltre dei detenuti in permesso premio e del reinserimento sociale degli ex detenuti.</p> <p>1 agente di rete che collabora con l'area educativa del carcere e funge da tramite con le agenzie esterne quali servizi sociali, comuni, asl ecc... Si occupa inoltre del reinserimento lavorativo e abitativo di ex detenuti, mediante un supporto educativo e un sostegno sociale (gestione burocratica, rapporti con le famiglie ecc...)</p> <p>1 tutor che si dedica esclusivamente all'attività di sartoria presso la sezione femminile, gestisce i contatti con la cooperativa Oikos per organizzare il trasporto del materiale dall'interno all'esterno del carcere e viceversa, supporta le detenute impegnate nell'attività.</p> <p>1 suora dell'ordine Immacolata Regina della Pace che si occupa della distribuzione di vestiario e beni di prima necessità all'interno del carcere 1 volta alla settimana.</p> <p>2 volontari che svolgono attività di supporto all'interno del carcere (gestione del guardaroba, attività sportive e culturali), ma anche all'esterno del carcere, mediante l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione e di raccolta fondi.</p> |
| Sede di attuazione | Attività in sintesi (vedi punto 8.1) | Risorse umane di riferimento |
| 2) Casa Miriam | Valutazione ex ante e | 1 coordinatrice con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi |

| | | |
|------------------------------------|--|--|
| Codice helios 128824 | delineazione degli interventi progettuali | del territorio; si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile. |
| | Attività 2 aa Elaborazione di progetti educativi individualizzati. Attività 2 ab Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti. Attività 2 ac Verifica del raggiungimento delle autonomie personali | 1 coordinatrice , sopra citata, che effettua colloqui di accoglienza con le ospiti e stende relazioni indirizzate ai servizi inviati; 3 educatrici a tempo pieno, che costituiscono un riferimento educativo per le ospiti accolte e sviluppano insieme alle ospiti stesse i progetti educativi individualizzati. 2 educatrici , che si alternano nei turni della sera, supervisionano la gestione domestica della comunità da parte delle ospiti. 1 psicologa per la supervisione quindicinale dell'equipe con lo scopo di supportare le operatrici nella gestione dei vari casi nel corso dell'iter riabilitativo. 2 operatori socio sanitari che affiancano le ospiti nelle attività di gestione degli spazi comuni, individuali e nella cura dei bambini. |
| | Attività Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori. | 3 educatrici sopra citate, che avranno il ruolo di indirizzare le ospiti verso le risorse territoriali individuate. |
| | Attività Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini. Attività Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme. | 3 educatrici sopra citate, che avranno il ruolo di organizzare i laboratori ricreativi inserendoli all'interno della settimana in modo che possano essere conciliabili con le altre attività svolte dalle ospiti all'interno e all'esterno della comunità. |
| Sede di attuazione | Attività in sintesi (vedi punto 8.1) | Risorse umane di riferimento |
| 3) Casa Josef codice helios 128823 | Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali | 1 direttore della stessa Caritas Diocesana di Vigevano , che supervisiona le attività e si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile. 1 coordinatrice , con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile. |
| | Attività Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali Attività Accompagnamento | 1 Coordinatrice , sopracitata, con l'incarico di seguire l'attività di filtro e l'accoglienza in struttura; svolge i colloqui di accoglienza ed espone il regolamento della struttura; 1 Amministrativo , che si occuperà di gestire tutte le questioni burocratiche e fiscali legate all'accoglienza degli ospiti in struttura. 1 Coordinatrice dell'accoglienza, sopracitata, che supervisiona l'elaborazione dei progetti individualizzati di reinserimento sociale. 2 operatori , che si occupano dell'accoglienza nella struttura, della gestione della struttura, dell'accompagnamento nei percorsi di autonomia, del tutoraggio per questioni burocratiche- amministrative e dell'accompagnamento nella ricerca |

| | | |
|---|---|---|
| | <p>alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale</p> <p>Attività Sviluppo di un programma di autonomia abitativa</p> | <p>abitativa.</p> <p>2 volontari che si alternano in turni serali, aiutano nella preparazione della cena e collaborano ad iniziative ricreative quali i cineforum e i gruppi di discussione.</p> <p>La Coordinatrice di progetto gestisce le varie fasi del percorso di inserimento abitativo presso le strutture di Housing sociale.</p> <p>2 operatori (il responsabile del Progetto "Housing Sociale" della Caritas e il Responsabile della struttura "Il Cortile") seguono i percorsi di inserimento abitativo interfacciandosi con la Coordinatrice di progetto.</p> |
| | <p>Attività Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione.</p> <p>Attività Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</p> <p>Attività Realizzazione di raccolta fondi per coinvolgere e ottenere nuovo sostegno alle attività progettuali.</p> | <p>La Coordinatrice di progetto si occuperà di supervisionare l'azione.</p> <p>2 operatori si occuperanno della realizzazione di materiale informativo e della realizzazione di incontri di sensibilizzazione.</p> <p>La Coordinatrice di progetto si occuperà di coordinare l'azione nonché avrà la funzione particolare di gestire un database relazione delle reti di enti/associazione appartenenti all'area del terzo settore.</p> <p>Gli operatori avranno il compito di organizzare gli eventi previsti (in termini di spazi, di personale e di svolgimento delle pratiche burocratiche, predisposizione materiale pubblicitario, inviti ai partecipanti, ecc...).</p> |
| | Sede di attuazione Attività in sintesi (vedi punto 8.1) Risorse umane di riferimento | |
| <p>4) Casa di Booz Codice helios 128827</p> | <p>Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali</p> | <p>1 coordinatrice con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.</p> |
| | <p>Attività Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</p> | <p>1 coordinatrice, sopra citata, che effettua colloqui di accoglienza con le ospiti e stende relazioni indirizzate ai servizi invianti;</p> <p>2 educatrici a tempo parziale, , che costituiscono un riferimento educativo per le</p> |

| | | |
|--|--|--|
| | <p>Attività Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p> <p>Attività Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</p> | <p>ospiti accolte e sviluppano insieme alle ospiti stesse i progetti educativi individualizzati.</p> <p>1 psicologa per la supervisione dell'équipe con lo scopo di supportare le operatrici nella gestione dei vari casi nel corso dell'iter riabilitativo.</p> <p>1 operatori socio sanitari che affiancano le ospiti nelle attività di gestione degli spazi comuni, individuali e nella cura dei bambini in particolare la sera e per la cura nelle ore notturne.</p> <p>2 Volontari che si occupano delle attività di accompagnamento durante particolari momenti</p> |
| | <p>Attività Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini.</p> <p>Attività Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.</p> | <p>2 educatrici sopra citate, che avranno il ruolo di organizzare i laboratori ricreativi inserendoli all'interno della settimana in modo che possano essere conciliabili con le altre attività svolte dalle ospiti all'interno e all'esterno della comunità.</p> |

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

| Sede di attuazione | Ruolo del volontario in servizio civile |
|--|---|
| <p>1) Casa della Diakonia codice helios 128821</p> | <p><u>Attività</u> <u>Predisposizione delle procedure di accoglienza.</u></p> <p>In questa fase il volontario in servizio civile supporterà l'équipe di operatori nelle seguenti attività: compilazione di un elenco di riferimento con indicazioni utili da fornire a coloro che accedono al servizio (ecc dormitorio, mensa ecc...);</p> <p><u>Attività</u> <u>Accoglienza e orientamento degli utenti.</u></p> <p>In questa fase il volontario in servizio civile supporterà l'équipe di operatori nelle seguenti attività: accoglienza degli utenti del Centro d'Ascolto al loro ingresso in struttura, primo filtro delle richieste; consegna del pacco alimentare. Orientamento ai servizi di prima accoglienza che il Centro può offrire (mensa, dormitorio), e agli altri servizi del territorio sulla base dell'elenco stilato nella fase precedente (mensa). Invio ai colloqui individuali per approfondire le singole necessità.</p> <p>Nei momenti di chiusura al pubblico del Centro di Ascolto svolgerà inoltre le seguenti attività:</p> <p>preparazione delle borse alimentari; gestione del magazzino adibito a guardaroba: in particolare si occuperà dello smistamento e della suddivisione per taglie (uomini, donne e bambini) degli abiti donati al Centro di ascolto dalla cittadinanza o da negozi della zona; smisterà anche giocattoli e altri articoli di secondaria necessità, che all'occorrenza potranno essere distribuiti all'utenza.</p> <p><u>Attività</u> <u>Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti.</u></p> <p>Supporterà gli operatori nell'attività di rassegna stampa settimanale, e procederà ad una raccolta degli articoli maggiormente significativi sul tema del disagio adulto, dell'immigrazione della povertà.</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>Si occuperà di scannerizzare tali articoli, salvarli su computer in apposite cartelle suddivise per aree tematiche e per cronologia, in modo da realizzare una banca data funzionale alle ricerche di settore.</p> |
| | <p><u>Attività</u> <u>Avvio dei contatti in carcere ed individuazione del target di riferimento.</u> Il volontario supporterà gli operatori nella gestione dei contatti con la direzione del carcere per ottenere i permessi necessari allo svolgimento delle nuove attività e con gli operatori interni al carcere; parteciperà alle riunioni d'equipe degli operatori dell'amministrazione penitenziaria al fine di collaborare alla stesura del programma rieducativo di trattamento; prenderà visione dei fascicoli individuali dei detenuti; supporterà gli operatori nell'individuazione del target per le diverse proposte a seconda dei bisogni prevalenti: attività sportiva, attività ricreativa, socializzazione. Contatterà inoltre cooperative e aziende per proporre la produzione di lenzuola e biancheria presso la sartoria nella sezione femminile.</p> <p><u>Attività</u> <u>Supporto ai detenuti nei diversi aspetti della vita carceraria</u> Il volontario si occuperà del recupero di abiti destinati alla distribuzione in carcere presso Parrocchie, Associazioni di volontariato del territorio e della distribuzione stessa con una frequenza di due volte alla settimana; supporterà gli operatori nell'attivazione di progetti di reinserimento sociale; dopo adeguata formazione e compresenza si occuperà degli accompagnamenti all'esterno del carcere durante i permessi premio, anche per commissioni e attività volte al reinserimento sociale (acquisti di effetti personali, accompagnamenti presso gli appartamenti di housing sociale ecc...); parteciperà alle attività dei diversi gruppi di lavoro: attività manuali, attività di sartoria/agricole, biblioteca, attività sportive, etc... Per quanto riguarda nello specifico l'attività di sartoria presso la sezione femminile e le attività agricole nella sezione maschile il volontario supporterà la tutor nella gestione del materiale occorrente, si incaricherà di procurare volta per volta ciò che manca, contatterà la cooperativa Oikos per concordare tempi e modalità di consegna/ritiro del materiale e dei prodotti.</p> <p><u>Attività</u> <u>Sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche della vita in carcere</u> Il volontario si occuperà dell'organizzazione di almeno 2 banchetti informativi durante i quali promuovere l'attività di volontariato all'interno del carcere e le attività che si svolgono e gestire la vendita di prodotti artigianali (manufatti) realizzati in carcere per fornire un contributo economico ai detenuti; della pubblicizzazione dell'attività di sartoria e raccolta di ordinazioni presso cooperative sociali e aziende che necessitano di biancheria da fornire a case di riposo, case di accoglienza e ospedali; della sensibilizzazione dei più giovani attraverso interventi nelle scuole e partecipazione degli studenti ad attività in carcere, proponendo tornei di calcio studenti/detenuti.</p> |
| | <p><u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana, fermo restando il monte ore di 30 settimanali e almeno due giorni di riposo alla settimana.</u></p> |
| Sede di attuazione | Ruolo del volontario in servizio civile |
| <p>2) Casa Miriam Codice helios 128824</p> | <p><u>Attività</u> <u>Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</u></p> <p>Questa fase del progetto costituirà per il volontario l'opportunità per conoscere l'anamnesi delle ospiti, al fine di comprenderne maggiormente la storia personale e le conseguenti modalità di approccio. Il volontario leggerà quindi attentamente i progetti educativi personalizzati elaborati dalle educatrici e avrà l'opportunità di approfondire le tematiche trattate inerenti le dipendenze prendendo in visione i volumi specifici e le pubblicazioni raccolte presso la biblioteca della comunità ad uso delle operatrici. Per quanto riguarda le ospiti focalizzerà l'attenzione sulle autonomie personali da recuperare/potenziare, in modo da essere di supporto alle ospiti stesse.</p> <p><u>Attività</u> <u>Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</u></p> <p>Il volontario sarà messo al corrente, da parte dell'equipe educativa, della programmazione effettuata con le ospiti nei corsi dei colloqui individuali mensili durante i quali verrà concordato un intervento inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti. Il volontario affiancherà l'ospite che si dedica all'attività concordata accompagnandola nelle diverse</p> |

| | |
|--|---|
| | <p>uscite, contribuendo a stimolarla e ad aumentarne sempre di più l'autonomia. Per quanto riguarda la gestione della casa, della dispensa e degli approvvigionamenti il volontario supporterà le utenti nel controllo delle scadenze alimentari, nello stilare la lista della spesa e nella spesa stessa.</p> <p><u>Attività</u> <u>Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</u></p> <p>Il volontario riferirà all'equipe educativa le osservazioni raccolte durante l'affiancamento alle ospiti, in modo tale da fornire elementi aggiuntivi che possano essere utili durante i colloqui mensili di verifica. Prenderà visione delle relazioni riassuntive in cui saranno stilati i risultati raggiunti e le criticità rilevate.</p> |
| | <p><u>Attività</u> <u>Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori.</u></p> <p>Il volontario verificherà gli orari di apertura dei servizi quali la biblioteca e le opportunità offerte dal contesto territoriale, le modalità di accesso e le iniziative promosse.</p> <p>In particolare si recherà insieme alle ospiti presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam - la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità - il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità <p>Affiancherà le nuove utenti della comunità nell'effettuare la tessera di iscrizione gratuita presso la biblioteca civica per poter accedere ai servizi di prestito.</p> <p>Il volontario accompagnerà le ospiti nel corso delle uscite presso i luoghi individuati, e riferirà all'equipe educativa l'esito di tale uscite, le eventuali criticità rilevate e i progressi effettuati dalle ospiti per quanto concerne l'acquisizione o riacquisizione di autonomie, quali l'orientamento sul territorio, la capacità di interazione con il personale delle biblioteche o con altre mamme incontrate presso la biblioteca dei ragazzi o presso il parco del castello, ecc...</p> <p>Acquisirà dati attraverso la consultazione del sito internet del comune (www.comune.vigevano.pv.it) per poi programmare la partecipazione ad eventi cittadini quali i mercatini di artigianato, il palio e le rievocazioni storiche realizzate in occasione della festa patronale ecc...</p> <p>Per quanto riguarda il castello e il parco adiacente il volontario supporterà le ospiti nella partecipazione agli eventi in programma (mostre, concerti, cinema all'aperto nella stagione estiva, ecc...) e le stimolerà ad uscire anche per effettuare semplici passeggiate, al fine di favorire la socializzazione e il benessere sia delle mamme che dei minori.</p> <p>Per quanto riguarda la biblioteca dei ragazzi il volontario cercherà di valorizzare il materiale a disposizione per i più piccoli, supportando le ospiti nel processo di prestito libri che potranno poi essere letti dalle ospiti ai propri figli in comunità.</p> <p>Per quanto riguarda la biblioteca civica il volontario accederà con le ospiti ai servizi di base (emeroteca, sezione multimediale e sala video, narrativa e saggistica a scaffale aperto, sala consultazione). Qualora fosse necessario il volontario affiancherà le ospiti nell'usufruire di servizi aggiuntivi quali le fotocopie e l'accesso a internet, che dovrà essere monitorata.</p> <p>Il volontario stimolerà inoltre le ospiti nel prendere in prestito audiolibri, ma anche cd musicali e video con i quali realizzare cineforum in comunità.</p> <p>Infine contribuirà alla valutazione dei corsi, organizzati dalla biblioteca, ai quali le ospiti potrebbero partecipare.</p> |
| | <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgono mamme e bambini</u></p> <p>Il volontario affiancherà le educatrici nella programmazione e nella realizzazione dei momenti ricreativi programmati con mamme e bambini.</p> <p>Qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Agevolerà la visione dei dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ab), leggerà insieme alle mamme i libri di fiabe e racconti presi in prestito, realizzerà attività condivise quali il disegno, il gioco, la manipolazione dei materiali.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p> |

| | |
|---|---|
| | <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.</u> Durante i momenti in cui le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé (cfr attività 2ab), o qualora dovessero frequentare alcuni dei corsi organizzati dalla biblioteca civica, il volontario coinvolgerà i bambini in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo. Effettuerà la programmazione dei laboratori in affiancamento alle educatrici; qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente. Realizzerà almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p> |
| | <p><u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana senza distinzione tra giorni feriali e sabato e domenica fermo restando il monte ore di 30 ore settimanale e almeno due giorni di riposo alla settimana. La presenza di 3 volontari consentirà l'organizzazione di turni nella fascia di orario mattutina, pomeridiana e serale con alcuni momenti di compresenza per consentire una programmazione comune, uno scambio reciproco, un raccordo con l'Olp e i momenti di formazione specifica.</u></p> |
| Sede di attuazione | Ruolo del volontario in servizio civile |
| <p>3) Casa Josef codice helios 128823</p> | <p><u>Attività</u> <u>Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali</u></p> <p>Per la delicatezza della mansione il volontario in servizio non parteciperà ai colloqui individuali con i possibili utenti del servizio. Verrà però informato dei nuovi ingressi in struttura, con brevi cenni alla storia e alla condizione della persona accolta.</p> <p><u>Attività</u> <u>Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale</u></p> <p>Il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori presenti nella fase diurna nell'azione di sviluppo e potenziamento delle competenze base che aiutino l'ospite a "ricostruirsi", portando inoltre all'attivazione di dinamiche relazionali insieme agli altri ospiti della comunità. Favorirà in particolare</p> <ul style="list-style-type: none"> • i momenti di condivisione dei compiti di gestione della struttura; • le attività finalizzate alla cura del sé e degli spazi, sia privati che comuni. <p>Il volontario sarà inoltre aggiornato dall'equipe rispetto all'andamento dei colloqui di verifica riguardanti i progetti individualizzati degli ospiti.</p> <p>Le attività svolte dal volontario in servizio civile si svilupperanno</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella fascia oraria mattutina: in cui svolgeranno gli accompagnamenti ai vari servizi sociali presenti sul territorio, secondo quanto singolarmente pianificato nei progetti individuali; -nella fascia oraria pomeridiana: in cui svilupperanno percorsi di reinserimento sociale maggiormente improntati su un lavoro di gruppo con azioni educative risocializzanti. <p>Al fine di sviluppare tali percorsi di reinserimento il volontario affiancherà l'equipe nell'organizzazione di</p> <ul style="list-style-type: none"> • percorsi di conoscenza della normativa vigente (diritti e doveri del cittadino) e corsi sul diritto dei lavoratori. • programmazione di incontri formativi con operatori sanitari volontari della Caritas di Vigevano sui temi della salute personale e di rudimenti preventivi. • supporto nella preparazione dei pasti • percorsi di informatica. • percorsi di apprendimento base della lingua italiana e di conoscenza della cultura italiana. <p>Per favorire ulteriormente l'apprendimento della lingua italiana, e contemporaneamente la socializzazione e le relazioni fra gli ospiti, si occuperà inoltre di organizzare 1 gruppo di discussione ogni 15 giorni (2 ore) in lingua italiana, a partire dalla lettura di quotidiani o su temi di attualità; 1 serata cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua. Dopo aver concordato il film da visionare con gli stessi ospiti si occuperà di procurarsi il dvd prendendolo in prestito dalla biblioteca civica vigevanese o, se non fosse disponibile, presso i numerosi negozi di noleggio presenti in città.</p> <p><u>Attività</u> <u>Sviluppo di un programma di autonomia abitativa</u></p> <p>Il volontario in servizio civile contribuirà a sviluppare un percorso di accompagnamento abitativo in</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>sintonia e in sincronia con l'evoluzione del percorso individuale dell'ospite aiutandolo nella ricerca di una dimora attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione di una rete di contatti con proprietari di alloggi e con Agenzie immobiliari (mappatura delle agenzie presenti, ricerca sui quotidiani locali) • lo sviluppo di proposte di coabitazione tra ospiti per condivisione spese d'alloggio. |
| | <p><u>Attività</u> <u>Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione.</u></p> <p>Il volontario in servizio civile attiverà i contatti con: scuole, parrocchie, associazioni e altre realtà che vorranno dare spazio alla tematica dell'emarginazione e dei senza fissa dimora. Supporterà inoltre gli operatori nell'organizzazione di banchetti informativi durante particolari manifestazioni, sagre e feste di paese sul territorio di Vigevano e nelle più importanti Città della Lomellina.</p> <p>Queste iniziative porteranno a conoscenza dell'opinione pubblica le problematiche dei senza dimora e saranno finalizzate a limare quegli aspetti più complessi (paura, diffidenza, rabbia, rancore) che spesso il cittadino avverte in sé quando si trova a dover "vedere e vivere" il tentativo di re-inserimento sociale di un'utenza target così complicata.</p> <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</u></p> <p>Il volontario in servizio civile si occuperà di realizzare il materiale informativo che verrà divulgato nel corso degli eventi di sensibilizzazione, illustrando le principali cause e le dinamiche della problematica dei senza fissa dimora.</p> <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di raccolta fondi per coinvolgere e ottenere nuovo sostegno alle attività progettuali</u></p> <p>Il volontario supporterà gli operatori nell'organizzazione di cene di solidarietà aperte al pubblico svolte all'interno della struttura o in locali messi a disposizione da altri enti che collaborano con la struttura stessa. Inoltre programmerà e realizzerà eventi quali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lotterie. • Banchetti per vendita ad offerta. |
| | <p><i><u>I volontari in servizio civile a Casa Josef organizzeranno il proprio monte ore in base a turni che copriranno la fascia diurna e serale.</u></i></p> <p><i><u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana senza distinzione tra giorni feriali e sabato e domenica fermo restando il monte ore di 30 ore settimanale e almeno due giorni di riposo alla settimana.</u></i></p> |
| Sede di attuazione | Ruolo del volontario in servizio civile |
| 4) Casa di Booz Codice helios 128827 | <p><u>Attività</u> <u>Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</u></p> <p>Questa fase del progetto costituirà per il volontario l'opportunità per conoscere l'anamnesi delle ospiti, al fine di comprenderne maggiormente la storia personale e le conseguenti modalità di approccio. Il volontario leggerà quindi attentamente i progetti educativi personalizzati elaborati dalle educatrici e avrà l'opportunità di approfondire le tematiche trattate inerenti le dipendenze prendendo in visione i volumi specifici e le pubblicazioni raccolte presso la biblioteca della comunità ad uso delle operatrici. Per quanto riguarda le ospiti focalizzerà l'attenzione sulle autonomie personali da recuperare/potenziare, in modo da essere di supporto alle ospiti stesse.</p> <p><u>Attività</u> <u>Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</u></p> <p>Il volontario sarà messo al corrente, da parte dell'equipe educativa, della programmazione effettuata con le ospiti nei corsi dei colloqui individuali mensili durante quali verrà concordato un intervento inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti. Il volontario affiancherà l'ospite che si dedica all'attività concordata accompagnandola nelle diverse uscite, contribuendo a stimolarla e ad aumentarne sempre di più l'autonomia.</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>Per quanto riguarda la gestione della casa, della dispensa e degli approvvigionamenti il volontario supporterà le utenti nel controllo delle scadenze alimentari, nello stilare la lista della spesa e nella spesa stessa.</p> <p><u>Attività</u> <u>Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</u></p> <p>Il volontario riferirà all'equipe educativa le osservazioni raccolte durante l'affiancamento alle ospiti, in modo tale da fornire elementi aggiuntivi che possano essere utili durante i colloqui mensili di verifica. Prenderà visione delle relazioni riassuntive in cui saranno stilati i risultati raggiunti e le criticità rilevate.</p> |
| | <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini</u></p> <p>Il volontario affiancherà le educatrici nella programmazione e nella realizzazione dei momenti ricreativi programmati con mamme e bambini. Qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Agevolerà la visione dei dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ab), leggerà insieme alle mamme i libri di fiabe e racconti presi in prestito, realizzerà attività condivise quali il disegno, il gioco, la manipolazione dei materiali.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p> <p><u>Attività</u> <u>Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.</u></p> <p>Durante i momenti in cui le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé (cfr attività 2ab), o qualora dovessero frequentare alcuni dei corsi organizzati dalla biblioteca civica, il volontario coinvolgerà i bambini in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo.</p> <p>Effettuerà la programmazione dei laboratori in affiancamento alle educatrici; qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p> |
| | <p><u>I volontari in servizio civile a Casa Josef organizzeranno il proprio monte ore in base a turni che copriranno la fascia diurna e serale.</u></p> <p><u>L'orario settimanale potrà essere suddiviso nell'arco della settimana senza distinzione tra giorni feriali e sabato e domenica fermo restando il monte ore di 30 ore settimanale e almeno due giorni di riposo alla settimana.</u></p> |

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

8

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 8

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti:

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

| N. | Sede di attuazione del progetto | Comune | Indirizzo | Cod. ident. sede | N. vol. per sede | Nominativi degli Operatori Locali di Progetto | | | Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato | | |
|----|---------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|------------------|------------------|---|-----------------|------|--|-----------------|------|
| | | | | | | Cognome e nome | Data di nascita | C.F. | Cognome e nome | Data di nascita | C.F. |
| 1 | CASA DELLA DIAKONIA | Vigevano | Corso Torino 36 (primo piano) | 128821 | 2 | Boselli Claudia | | | | | |
| 2 | Casa MIRIAM | Vigevano | Corso Torino 36 (secondo piano) | 128824 | 2 | Giannini Raffaella | | | | | |
| 3 | CASA JOSEF | VIGEVANO | Viale Artigianato 15 | 128823 | 2 | Caiazzo Christian | | | | | |
| 4 | CASA DI BOOZ | Vigevano frazione Morsella VIGEVANO | Viale Cimitero 15 | 128827 | 2 | Vennari Michela | | | | | |

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Diocesi di Vigevano propone ogni anno scolastico un progetto volto alla sensibilizzazione di giovani delle quarte classi delle scuole superiori di Vigevano e Mortara e in altri istituti della Lomellina

Il progetto, che si chiama "**Convitto Planetario**", promuove percorsi di cittadinanza attiva e cultura del volontariato; presenta il Servizio Civile Volontario nei suoi diversi ambiti, tracciandone anche un percorso storico a partire dalla leva obbligatoria e dall'obiezione di coscienza, nonché offre la possibilità di svolgere stage di volontariato in associazioni del territorio.

Alcune di queste associazioni sono sedi accreditate per il servizio civile in accordo di partenariato con Caritas diocesana di Vigevano: i giovani che vi svolgono lo stage dunque hanno la possibilità di conoscere l'ente e le sue attività, e vengono informati della possibilità di svolgere servizio civile in occasione del bando nazionale.

Per gli anni scolastici 2017/2018/2019 la partecipazione al progetto sarà di **15 classi**, nelle quali saranno attuati 3 incontri di 2 ore ciascuno.

Poiché la presentazione del servizio civile avviene nell'ultimo incontro, le ore dedicate alla promozione grazie a "**Convitto Planetario**", sono **35** (compresa di predisposizione materiale e realizzazione monitoraggio intervento nelle classi).

La Caritas Diocesana di Vigevano promuove il Servizio Civile attraverso i seguenti canali:

- Promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile presso la sede della Caritas Diocesana con servizio di consulenza presso lo sportello permanente, aperto 5 giorni alla settimana con orario di ufficio.
- Inserzioni sul sito web della Pastorale Giovanile. www.diocesivigevano.it/pg
- Inserzioni sul sito web della Centro Missionario Diocesano. www.diocesivigevano.it/cmd/indexv.htm
- Inserzioni sul sito web della Caritas Diocesana di Vigevano. www.caritasvigevano.it
- Pagina web dedicata sul sito della Caritas Diocesana di Vigevano
- Inserzioni e articoli sul quotidiano "la Provincia Pavese" (15000 copie)
- Inserzioni e articoli sul settimanale "l'Informatore Vigevanese" (15000 copie)
- Inserzioni e articoli sul Settimanale Cattolico Diocesano "Araldo Lomellino" (7000 copie) a Vigevano
- Inserzioni e articoli sull'Aurora della Lomellina
- Inserzioni e articoli sul periodico delle Suore dell'Immacolata Regina Pacis " Essere Annuncio"
- Locandine e brochure distribuiti in punti frequentati da giovani (università, biblioteche, oratori, scuole)
- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovani, associazioni, parrocchie, oratori per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- Conferenze stampa per pubblicizzare la scadenza del bando e la selezione (**1 ora**)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 36

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Nel 2015 la Caritas di Vigevano ha inoltre aperto una pagina su **Facebook** totalmente dedicata al servizio civile e a progettualità legate ai giovani che da allora viene costantemente aggiornata con la pubblicazione di eventi (quale ad esempio il bando di selezione del servizio civile), di foto relative alle giornate di formazione dei bandi precedenti, di video e materiale informativo sulle tematiche attinenti al servizio civile quali la non violenza e la cittadinanza attiva. Attualmente la pagina ha **più di 50 contatti**, tra cui volontari in servizio, ex volontari e simpatizzanti. Tale canale viene utilizzato per pubblicizzare i progetti e il bando di selezione. Stima del tempo impiegato per gli aggiornamenti del profilo Facebook dall'approvazione del progetto all'avvio del progetto stesso: **5 ore**

Inoltre in Lombardia esiste l'**Associazione COLOMBA** (Conferenza Enti per il Servizio Civile Lombardia) delle quale fanno parte tutte le Caritas diocesane attraverso una Delegazione Regionale. COLOMBA ha allestito il sito web www.colombaserviziocivile.it per promuovere il Servizio Civile Volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi.

Per promuovere i propri progetti Caritas Diocesana Vigevano stampa 1500 tra volantini e locandine, che vengono presentati in Parrocchie e Oratori, negozi, piscine e luoghi di ritrovo giovanili. **10 ore**

Gazebo informativo in occasione della Giornata del volontariato o in eventi presentati dalla Caritas di Vigevano, ogni anno a Novembre e che vede la partecipazione delle principali associazioni di volontariato del territorio. **(4 ore)**

Ai giovani che lo desiderano Caritas Vigevano propone di svolgere un Tirocinio osservativo all'interno delle sedi di attuazione, per conoscere meglio le realtà dove potrebbero svolgere il servizio civile.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 19 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50

Risorse messe a disposizione da Caritas Vigevano per realizzare le attività di sensibilizzazione:

| | | |
|----------------------------|--------------------------------|---|
| Caritas diocesana Vigevano | Promozione e sensibilizzazione | 1 ufficio con telefono, stampante, postazione Pc, connessione a Internet per aggiornare i siti internet dedicati a Caritas Diocesana e al servizio Civile, ivi compresa la pagina Facebook. 1 pc portatile con possibilità di connessione a Internet 1 videoproiettore 1 fotocopiatrice 1 taglierina 1 macchina per rilegare a caldo 1 telefono, fax, scanner 1 telefono cellulare 1 gazebo tavoli e sedie Volantini Personale grafico |
|----------------------------|--------------------------------|---|

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

- **Cooperativa Sociale OIKOS ONLUS, codice fiscale: 01770720181 (Ente no profit)**
La partnership gratuita sul progetto presentato da Caritas Diocesana di Vigevano si realizza nella concessione degli spazi necessari all'immagazzinamento del materiale sia alimentare che vestiario da distribuire secondo le necessità presso le tre sedi del progetto. La Cooperativa OIKOS fornisce inoltre gratuitamente gli autocarri necessari alle raccolte alimentari e al trasporto del materiale.
Per quanto concerne la collaborazione con la sede di attuazione 1) Casa della Diakonia rispetto alle azioni che riguardano i detenuti, e la specifica attività all'interno della sezione femminile e maschile del carcere di Vigevano, la cooperativa sociale Oikos si occuperà di retribuire le detenute socie della cooperativa stessa nonché di trasportare il materiale occorrente dall'esterno all'interno del carcere e viceversa utilizzando i propri mezzi e i propri operatori.
Per quanto concerne la collaborazione con la sede di attuazione 2) Casa Miriam, 4) Casa di Booz nello specifico fornirà opportunità di reinserimento sociale alle ospiti proponendo loro di partecipare alle attività promosse dalla stessa cooperativa (pulizie, stileria) in un contesto protetto, in modo da sviluppare e potenziare abilità da utilizzarsi anche in contesti esterni.
- **L'ente Associazione Centro di Consulenza Familiare codice fiscale: 94011270181 (Ente no profit)**
La partnership gratuita sul progetto presentato da Caritas in cui l'ente si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:
Per la Sede di attuazione 2) Casa Miriam (codice Helios 128824)
collabora ai protocolli pedagogici e riabilitativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi individualizzati che emergono nel corso dell'accoglienza.
In particolare insieme all'equipe della comunità offre consulenza e sostegno nelle attività individuali o famigliari in particolar modo in riferimento alle attività di:
colloqui di confronto con l'educatrice alla genitorialità;
colloqui di sostegno con una figura psicologica previa valutazione del caso;
gruppo di genitorialità con educatrice e psicologa.
Per la Sede di attuazione 4) Casa di Booz (codice Helios 128827)
collabora ai protocolli pedagogici e riabilitativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi individualizzati che emergono nel corso dell'accoglienza.
In particolare insieme all'equipe della comunità offre consulenza e sostegno nelle attività individuali o famigliari in particolar modo in riferimento alle attività di:
Apertura di sportelli dedicati alle donne anche in collaborazione con enti/associazioni del territorio per problematiche specifiche psicosociali
- Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile (CO.LOMBA), codice fiscale: 97243830151 (Ente no profit)**
- Collabora attivamente nell'ambito della promozione del Servizio Civile, come già esplicitato al punto 17. In particolare organizza eventi di promozione del progetto e distribuisce materiale informativo presso la sede principale dell'associazione e nelle sedi territoriali degli enti aderenti.
- Fondazione Luigi Clerici, codice fiscale: 80037690155 (Ente no profit)**
- Collaborazione nella realizzazione di un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un Bilancio delle Competenze

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

...

Competenze specifiche riconosciute e certificate da CGM:

- Conoscenza sulle problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.

- Capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio
- Capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione
- Capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio
- Accoglienza, ascolto e progetto di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Lavoro di rete e in équipe
- Utilizzo dell'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Conoscenza generale delle problematiche del territorio in relazione alla violazione delle regole sociali da parte di persone escluse o a rischio di esclusione;
- Conoscenza delle modalità di assistenza legale per tali fasce (gratuito patrocinio);
- Conoscenza generale del lavoro di rete territoriale di prevenzione e reinserimento.
- conoscenza sui principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Promozione di attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio
- Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Studio delle condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza dell'accolto

Per quanto riguarda la certificazione da parte la **Fondazione** inseriamo qui le competenze che sono oggetto di valutazione attraverso il questionario compilato dalle sedi e dai giovani del progetto disagio adulto (per brevità non riportiamo l'elenco delle competenze trasversali a tutti i settori):

Casa della Diakonia

Conoscenza del ruolo e delle funzioni principali delle istituzioni pubbliche competenti in materia di gestione dei processi di immigrazione

Capacità di ricercare e fornire informazioni relative alla normativa sull'immigrazione e alle modalità di assistenza legale

Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi nel territorio

Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di cultura diversa

Supporto nell'attività di studio e di orientamento per la costruzione di un progetto personale, formativo e professionale

Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale

Casa Miriam

Conoscenza del ruolo e delle funzioni principali delle istituzioni pubbliche competenti circa le problematiche della dipendenza

Capacità di ricercare e fornire informazioni relative alla normativa nel trattamento delle dipendenze

Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi nel territorio

Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di aventi problemi delle dipendenze

Supporto nell'attività di orientamento per la costruzione di un progetto personale, formativo e professionale

Progettazione di interventi atti alla reintegrazione della donna nel contesto sociale

Utilizzo di tecniche di animazione e socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi

Conoscenza generale delle problematiche del territorio in relazione alla violazione delle regole sociali da parte di persone aventi comportamenti devianti

Collaborazione nella progettazione, organizzazione e gestione di attività funzionali alla ricostruzione della rete relazionale

Mediazione dei rapporti tra i soggetti esclusi o a rischio di esclusione e le istituzioni di riferimento del territorio

Conoscenza generale su patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di dipendenza (tossicodipendenza, etilismo...)

Capacità di analisi delle richieste e dei bisogni espressi e inespressi delle persone

Capacità di promuovere la crescita e il cambiamento della persona in situazione di esclusione sociale

Casa Samuele

Conoscenza del ruolo e delle funzioni principali delle istituzioni pubbliche competenti in materia di gestione dei processi di immigrazione.

Capacità di ricercare e fornire informazioni relative alla normativa sull'immigrazione e alle modalità di assistenza legale
Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi nel territorio

Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di cultura diversa

Supporto nell'attività di studio e di orientamento per la costruzione di un progetto personale, formativo e professionale

Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale

Applicazione/utilizzo di tecniche di animazione e socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi

Conoscenza generale delle problematiche del territorio in relazione alla violazione delle regole sociali da parte di persone escluse o a rischio di esclusione

Collaborazione nella progettazione, organizzazione e gestione di attività funzionali alla ricostruzione della rete relazionale

Mediazione dei rapporti tra i soggetti esclusi o a rischio di esclusione e le istituzioni di riferimento del territorio

Conoscenza generale su patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di dipendenza (etilismo ecc...)

Capacità di analisi delle richieste e dei bisogni espressi e inespressi delle persone

Capacità di promuovere la crescita e il cambiamento della persona in situazione di esclusione sociale

Casa di Booz

Capacità di accoglienza, ascolto, relazione e confronto con persone di cultura diversa

Mediazione dei rapporti tra i soggetti esclusi o a rischio di esclusione e le istituzioni di riferimento del territorio

Collaborazione nella progettazione, organizzazione e gestione di attività funzionali alla ricostruzione della rete relazionale

Capacità di analisi delle richieste e dei bisogni espressi e inespressi delle persone

Capacità di promuovere la crescita e il cambiamento della persona in situazione di esclusione sociale

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Gli incontri di formazione generale saranno svolti presso la sede stessa della Caritas diocesana di Vigevano, in Corso Torino 36/b, presso la sala conferenze.

Alcuni incontri saranno svolti presso altre sedi, per favorire l'esperienza diretta da parte dei giovani.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo

- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

Risorse messe a disposizione da Caritas Vigevano per realizzare il percorso formativo:

| | | |
|----------------------------------|------------------------|--|
| Caritas Diocesana Vigevano | Formazione generale | 1 pc portatile 1 stampante 1 videoproiettore 1 fotocopiatrice 1 taglierina 1 rilegatrice 1 telefono, fax, scanner 1 telefono cellulare 1 stereo materiale vario per laboratori, lavagna a fogli mobili, connessione a internet. |
|----------------------------------|------------------------|--|

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

| Moduli Linee Guida | Moduli Caritas | Tempistica | Modalità (1) |
|--|---|-------------------|---------------------|
| L'identità del gruppo in formazione e patto formativo | Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro. | 6 | 6i |
| Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale. | Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria | 2 | 2f |
| Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta | | 4 | 3f – 1i |
| La normativa vigente e la Carta di impegno etico | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 1f – 1i |
| La formazione civica | Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale | 3 | 2f – 1i |
| Le forme di cittadinanza | | 3 | 2f – 1i |
| La protezione civile | | 3 | 2f – 1i |
| La rappresentanza dei volontari nel servizio civile | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 1 | 1i |
| Presentazione dell'ente | Conoscere la Caritas come ente | 3 | 2f – 1i |
| Il lavoro per progetti | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 1f – 1i |
| L'organizzazione del servizio civile e le sue figure | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 2f |
| Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 2f |
| Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti | Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. | 3 | 3i |
| | | 36 | 19f – 17i |

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Caritas Diocesana di Vigevano, corso Torino 36/b

Presso le sedi di attuazione dei progetti (vedi tabella punto 16)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Isabella Cargnoni

Guido Cargnoni

Alice Agostino

Moreno Locatelli

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Gli incontri di formazione specifica si svolgeranno presso la sede della Caritas Diocesana di Vigevano in Corso Torino 36/b.

Si prevedono **30 ore di formazione** articolate in incontri che verranno descritti in dettaglio nel paragrafo successivo.

Ciascuno di questi incontri approfondisce una tematica correlata al progetto in cui i volontari sono inseriti, tematica che sarà sempre affrontata con un'esercitazione ludica introduttiva all'argomento, un intervento più teorico mediante una lezione frontale, un'elaborazione dei contenuti mediante lavori personali e di gruppo. Le riflessioni emerse si condivideranno in un momento finale di assemblea in cui si privilegeranno gli scambi tra i volontari; sarà inoltre un momento di verifica dell'andamento del servizio, di condivisione dei vissuti, di scambio di opinioni, nonché spazio di comunicazione da parte dell'ente circa iniziative ed informazioni varie ed eventuali.

L'insieme di metodologie utilizzate (simulazione, gioco di ruolo, lezione frontale, riflessione individuale, riflessione a piccoli gruppi, condivisione in assemblea, confronto con testimoni) vuole favorire un'elaborazione e rielaborazione il più completa possibile dell'esperienza di servizio, uno scambio di punti di vista sulle problematiche, nonché la creazione di legami significativi tra i volontari mediante una conoscenza reciproca sempre più approfondita e uno sguardo costante al "dopo servizio" grazie all'esempio di operatori che testimoniano il proprio vissuto quotidiano.

In quest'ottica la formazione specifica si pone l'obiettivo di fornire un tempo per la riflessione individuale anche sulla propria vita e sulle proprie scelte, presenti e future, e uno spazio per la condivisione di tali riflessioni per una crescita reciproca.

Risorse messe a disposizione da Caritas Vigevano per realizzare il percorso formativo:

| | | |
|-------------------------------|-------------------------|---|
| Caritas diocesana Vigevano | Formazione specifica | 1 pc portatile 1 stampante 1 videoproiettore 1 videoregistratore 1 fotocopiatrice 1 taglierina 1 rilegatrice 1 telefono, fax, scanner 1 telefono cellulare 1 stereo materiale vario per laboratori, lavagna a fogli mobili, connessione a internet, sala conferenze presso la sede della Caritas Diocesana. |
|-------------------------------|-------------------------|---|

La formazione specifica verrà poi approfondita sul campo, ovvero nelle singole sedi operative, attraverso la metodologia

dell' "imparare facendo"; gli operatori locali di progetto, nonché gli altri operatori, trasmetteranno competenze attraverso l'esplicazione delle pratiche operative e la riflessione condivisa della quotidianità.

Le singole sedi effettueranno al proprio interno altre 42 ore di formazione specifica, rendicontate mediante un apposito registro.

40) *Contenuti della formazione:*

I formatori proporranno ai volontari un percorso formativo secondo la seguente traccia:

1. Conoscenza del gruppo, aspettative e presentazione di sé. In questa fase si privilegerà una metodologia interattiva, in modo da favorire scambio tra i membri del gruppo e un clima di reciproca fiducia tra i giovani in servizio civile e tra questi e i formatori. Intervento di Don Moreno Locatelli.
2. Informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile: aspetti generali e trasversali quali elementi di sicurezza sul luogo di lavoro, legislazione sulla sicurezza; concetti di rischio e di danno; obblighi del datore di lavoro; diritti e doveri dei lavoratori/volontari; abitudini virtuose da adottare sul luogo di lavoro; tutela benessere fisico e psichico dei giovani: informazioni di carattere sanitario. Incontro a cura di Alice Agostino.
3. La comunicazione: l'incontro verterà sull'acquisizione di tecniche di comunicazione efficace, con nozioni relative alla prossemica, alla comunicazione verbale e non-verbale, al linguaggio del corpo. Si cercherà di declinare i contenuti teorici con esempi pratici e simulazioni, in particolare ci si riferirà all'utenza con cui quotidianamente i giovani si trovano ad interagire. Incontro a cura di Alice Agostino.
4. Il disagio dell'utenza. Simulazione introduttiva alla tematica del disagio (gioco di ruolo). Riflessione condivisa sul disagio con il quale i giovani si confrontano quotidianamente; lezione frontale sulla natura del disagio, su come riconoscerlo e gestirlo, mediante l'intervento di Guido Cargnoni. In questo modulo è prevista la visione di un film di approfondimento sulla tematica.
5. Incontro di verifica: i giovani faranno il punto della situazione sui mesi di servizio già vissuti recuperando le riflessioni e le aspettative espresse durante gli incontri iniziali, ed elaboreranno aspettative sui mesi futuri. Verrà agevolato un confronto con le aspettative espresse all'inizio del servizio, per evidenziarne le differenze o gli eventuali aspetti immutati. Verranno accompagnati nella rilettura della loro esperienza e nell'elaborazione di eventuali illusioni/disillusioni, favorendo un clima di interazione che agevolerà la rielaborazione delle esperienze.
6. Le risorse del territorio. Intervento di Isabella Cargnoni, operatrice dell'Osservatorio delle povertà, laureata in Storia ed esperta di Ricerca Sociale, circa i bisogni del territorio emersi dall'analisi condotta e le risposte che ai bisogni vengono dati dallo stato, dal comune in senso stretto, dalle associazioni di volontariato. Riflessione sul ruolo dei volontari nella risoluzione di problematiche sociali; acquisizione di chiavi di lettura della realtà circostante. Ai contenuti teorici segue una discussione interattiva sulle realtà di servizio vissute dai giovani, con uno scambio reciproco circa le problematiche riscontrate, le risposte che vengono dal territorio, le lacune riscontrate. In questo modulo è prevista un'esercitazione pratica con l'ausilio di pc relativamente all'elaborazione dei dati in una simulata ricerca sociale.
7. La relazione d'aiuto. Mediante giochi ed esercitazioni si analizzeranno diversi stili possibili di aiuto, e si rifletterà successivamente sullo stile più consono al proprio contesto operativo e agli utenti di riferimento.
8. Incontro conclusivo: costituirà un momento per rileggere e rielaborare l'esperienza vissuta, riflettendo attentamente sull'evoluzione delle proprie aspettative, sull'impatto che l'esperienza di servizio ha avuto sulle dinamiche relazionali e personali, sulle competenze acquisite e su come utilizzarle nel futuro.

A questi incontri vanno aggiunti incontri periodici di formazione specifica insieme agli operatori delle sedi di realizzazione del progetto, al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti. I moduli comuni alle diverse sedi verranno svolti presso un'unica sede coinvolgendo tutti i volontari.

Di seguito i contenuti della formazione.

Ogni sede effettuerà 42 ore di formazione specifica.

| Sede di attuazione | Contenuti Formazione Specifica |
|--------------------|--------------------------------|
|--------------------|--------------------------------|

| | |
|--|---|
| <p>1) Casa della Diakonia codice helios 128821</p> | <p>Tecniche per acquisire capacità di ascolto. Tecniche per acquisire capacità di utilizzare il software per la registrazione dei dati. Tecniche per acquisire capacità di raccolta e analisi dei dati. Elementi di metodologia della ricerca da applicare per effettuare la rassegna stampa. Tecniche per effettuare un bilancio delle competenze. Elementi di comunicazione e relazione d'aiuto.</p> <p>Elementi giuridici riguardanti l'ordinamento penitenziario. Ruolo del volontario e dell'operatore Caritas.</p> |
| <p>2) Casa Miriam codice helios 128824</p> | <p>Approfondimento delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (donne con problemi di dipendenza e con minori a carico) Metodologie di intervento dei servizi e delle istituzioni competenti per territorio. Metodologie per migliorare l'interazione con l'utenza Tecniche di animazione per favorire l'interazione tra mamme e bambini. Tecniche di animazione per coinvolgere i minori in assenza delle mamme. Metodologia per l'ascolto empatico che elimini le barriere della comunicazione Metodologie di lavoro di rete e in équipe Utilizzo di Internet per fini operativi e di ricerca</p> |
| <p>3) Casa Josef codice helios 128823</p> | <p>Tecniche per acquisire capacità di ascolto. Tecniche di animazione. Tecniche per insegnare l'italiano agli stranieri. Tecniche per effettuare un bilancio delle competenze. Tecniche di fund raising.</p> |
| <p>4) Casa di Booz (codice Helios 128827)</p> | <p>Approfondimento delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (donne con problemi legate alla violenza e storie di abuso e con minori a carico) Metodologie di intervento dei servizi e delle istituzioni competenti per territorio. Metodologie per migliorare l'interazione con l'utenza Tecniche di animazione per favorire l'interazione tra mamme e bambini. Tecniche di animazione per coinvolgere i minori in assenza delle mamme. Metodologia per l'ascolto empatico che elimini le barriere della comunicazione Metodologie di lavoro di rete e in équipe Utilizzo di Internet per fini operativi e di ricerca</p> |

41) Durata:

72 ore totali di formazione specifica così suddivise:

30 ore per quanto riguarda la formazione specifica diocesana, che si svolge presso la sede di Caritas diocesana di Vigevano e riunisce tutti i volontari partecipanti al medesimo progetto anche se in sedi diverse (vedi punti precedenti);

42 ore presso la sede di attuazione, costituita da analisi periodica del percorso e dell'operato del volontario in servizio, e rilettura dell'esperienza praticamente vissuta durante il servizio insieme agli Olp e al team operativo.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.